INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono presso gli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12. - MILANO, Corso Vitt. Em., 19, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 50, in terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo: cent. 5

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (paesi) 80 — 40 — 20 —
Unione Postale
Cumulare desideri inviare il vaglia alla Gazzetta Piemontese, raccomandando le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LETTERE PARLAMENTARI

Bilanci dolorosi!

Roma, 16 gennaio.

A Camera chiusa non vi è più vita parlamentare, o per conseguenza non vi possono più essere lettere parlamentari. Anche oggi, che siamo alla vigilia della riapertura delle Camere, il numero dei deputati presenti è scarso assai, e frequentano poco i corridoi di Montecitorio. Vi fanno una capatina per vedere se ci sono notizie d'Africa, per sentire se qualche collega è bene informato e ne sa più di quel che dicono i telegrammi Stefani e i particolari dispacci, e per ascoltare o partecipare i commenti e le discussioni tattiche le più strane che possa creare mente di deputato che ne sappia poco e si creda in dovere di far apparire che ne sappia assai.

Ma oltre i suddetti, v'ha un'altra sorta di deputati che entrano frettolosi e seri, fanno una breve sosta nelle sale sfiorando i gruppi e i circoli dei commentatori d'Africa, poi se ne stanno bruscamente, e, più seri e più frettolosi di prima, sfilano a capo chino pei lunghi ambulatori e scompaiono in una sala ben nota, all'estremità, in un angolo del palazzo camerale. Sono i deputati che fanno parte della Commissione del bilancio. Essi furono chiamati con mille insistenze dal presidente della Commissione generale, dai presidenti delle Sottocommissioni, dal presidente della Camera, e si radunano per finire l'esame dei bilanci d'assestamento, sentirne e discuterne le relazioni e preparare così il lavoro alle prossime tornate parlamentari.

Non sono in molti gli intervenuti, ma quelli che ci sono lavorano di lena; il loro compito è grave, la loro responsabilità non fu mai così grande. Essi debbono lottare fra due interessi potenti, come combattuti da due sentimenti vivaci, profondi e contrari. Non giova nasconderlo: le amministrazioni passate, facili allo spendere, facili ad illudersi o più facili ad illudere altrui hanno lasciato una condizione finanziaria pericolosissima; lo sbilancio dell'anno finanziario corrente (1887-88) non si limita soltanto ai 70 od 80 milioni che l'on. Magliani ha iscritto nel suo bilancio di assestamento ed ha annunziato nella esposizione finanziaria del dicembre scorso. Questo *deficit* è assai maggiore; e risulterà anche più grave e quasi disastroso nei bilanci futuri. Quando l'on. Magliani prevede che nell'anno finanziario venturo (1888-89) non avremo più che 15 milioni di disavanzo, perchè saranno molto scemate le spese straordinarie transitorie che hanno afflitto il bilancio corrente; quando fra queste spese straordinarie transitorie, che non cadranno più nel bilancio futuro, iscrive la spesa per la spedizione d'Africa, perchè, dice il ministro, i 20 milioni stanziati per quest'anno bastano alla nostra campagna di Massaua, quasichè non fosse dolorosamente vero che oramai più del doppio sono già consumati in questa malaugurata impresa e non sappiamo ancora dove ci fermeremo; quando il Magliani parla di ristabilire il pareggio, l'elasticità e perfino l'agilità del bilancio col sistema fin qui usato; allora quasi un sentimento di rivolta e il pudore della verità eccitano il povero deputato del bilancio e gli farebbero esclamare a piena polmoni — Basta, on. Magliani, basta questa illusione, questa fantasmagoria di milioni che non ci sono, questo inganno della pubblica fiducia! Basta, on. Magliani, questo sforzo inane del vostro ingegno per nascondere un vero doloroso! Per carità, on. ministro, diciamo le cose come stanno, diciamolo una buona volta che siamo spacciati e non bisogna farla da signori! che per questa via non si va che al disavanzo e alla rovina!

Ma subito dopo o nell'istesso istante un altro sentimento s'inalbera nell'animo del mio deputato del bilancio. Il sentimento, se non della paura, almeno della timidità. Non si ha il coraggio di romperla colle abitudini, colle pressioni, cogli scrupoli e persino coi pregiudizi. Si susurra all'orecchio che mostrare a tutto il mondo le casse vuote è rovinare il credito del paese. Non bisogna dir questo perchè i nostri titoli potrebbero avvilire; non bisogna seminare la sfiducia; non è prudente gettare il dubbio e suscitare il panico nelle Borse e nel mondo finanziario; sovratutto non è patriottico sacrificare la grandezza dell'esercito, la potenza della marina, il prestigio del nostro nome all'estero, i lavori pubblici all'interno, per una miserabile questione di quattrini. No, per carità; non si lasci trapelare che il paese sia stanco di imposte e sia dissanguato dal fisco! E che si direbbe di noi se rinunziassimo al piacere divino della vendetta e non cercassimo di riparare l'oltraggio patito a Dogali? Che sarebbe di noi se non ci preparassimo fortemente per le lotte future che minacciano l'Europa?

Il mio deputato del bilancio si impunisce a questi riguardi; si sente l'animo pieno di scrupoli innanzi a tanto rovino che avverrebbe s'egli parlasse. E ricade con compunzione le confidenze del ministro o del portavoce del ministro; respinge ogni velleità di ribellione e di espansione; e tra la coscienza del proprio dovere e la paura di compromettere sè e gli altri, si abbottona meticoloso come racchiudesse un gran segreto in corpo, e in atteggiamento di sfinge, muto come un pesce, guizza pei corridoi e per le sale di Montecitorio, meditando sempre l'arduo problema se fa male a tacere o se non farebbe peggio a parlare.

Per me risolvo subito la questione dicendo che il mio deputato, avverossia la Commissione del bilancio tace troppo e fa male a tacere tanto male che abbiamo.

Se l'on. Magliani, che ha moltissimo ingegno, fo avesse adoperato a dire, anzichè a nascondere, la verità delle nostre finanze ai colleghi ministri e al Parlamento, quelli si sarebbero guardati dal proporre tante spese come hanno fatto anche ultimamente, e il Parlamento non si sarebbe lasciato andare ad approvarle con tanta facilità.

Ma il Magliani è sempre venuto innanzi a noi dimostrando che nel bilancio ci si stava come in un letto nuziale, c'era margine, c'era solidità, c'era ampiezza, c'era elasticità; si spendesse pure, egli avrebbe provveduto a tutto. Il Magliani fu di cuore troppo largo e di carattere troppo debole; ogni legge che presentasse un altro ministro e implicasse un aumento di spesa egli era lì pronto a sostenerla; e persuadeva doversi approvare, che, quanto al bilancio, questo bastava per ben più dispendio.

Il risultato fu ed è che, nonostante tre Catenacci e continui aggravii sugli zuccheri, caffè, petrolio e simili, nonostante una spietata energia nell'applicare le tasse esistenti, accostante una maggior entrata di parecchie centinaia di milioni, siamo al disavanzo, e ad un disavanzo spaventevole. Per cui non bastano più le illusioni delle economie, ma occorrono tasse gravi, tasse a larga base, rimedi eroici.

Il peggio è che la Camera, male informata sulle vere condizioni finanziarie, ha seguitato fino a ieri ad approvare nuove spese, di cui una gran parte non sono nè urgenti nè indispensabili. Per istruzione vostra io vi rammento solamente alcune spese votate con leggi discusse e approvate nel giugno e luglio u. s.

Credito per la campagna d'Africa (legge 10 luglio 1887	L. 20,000,000
Spese straordinarie per la marina militare (legge 30 giugno 1887)	» 8,500,000
Premi, ecc., ai sott'ufficiali dei carabinieri reali (legge 14 luglio 1887)	» 5,408,000
Spese militari: vestiario (legge 10 luglio 1887)	» 6,000,000
Id. acquisto di cavalli (legge 23 giugno 1887)	» 1,500,000
Nuovo ordinamento dell'esercito	» 5,000,000
Interessi per Obbligazioni ferroviarie	» 7,018,306
Soccorso ai danneggiati dai terremoti in Liguria	» 2,074,300
Nuovi lavori stradali	» 4,000,000
Sistemazione dei fiumi veneti (prima quota di 25 milioni!)	» 1,000,000
Risanamento di Napoli	» 4,000,000
Materiale galleggiante del Lago di Garda	» 275,000
Concorso per la nuova fognatura della Spezia	» 120,000
Palazzo Ministero della guerra (ultimazione!)	» 250,000
Esposizione di Bologna 1888	» 250,000
Canale sub-diramatore Cavour	» 310,000
Costruzione della dogana di Pavia	» 65,000
Pareggiamento delle Università di Siena, Parma, Modena e cattedra dantesca (!)	» 202,534
Riordinamento delle guardie di P. S.	» 1,022,500
Leggi varie di minor importanza	» 380,486
Totale L.	82,100,615

Badate bene; qui per ciascuna legge è spesa votata ho appena notato le quote che gravano sul bilancio 1887-88 non già tutta la spesa votata: questa sarebbe di molti milioni più grossa.

Ma non basta: noi abbiamo ancora votato, con la legge 24 luglio 1887, 121 milioni per costruzioni ferroviarie, di cui pesano sul bilancio 1887-88 una quota di 30 milioni, poi un'altra spesa per liquidare l'esercizio governativo arretrato a tutto il 1885 per altri 100 milioni, e via via.

Orbene, se il Magliani avesse dette chiare le cose e avesse opposta la necessaria resistenza, forsecchè i ministri avrebbero proposto e la Camera avrebbe approvate tante spese?

E anche in principio di quest'anno, vedete, ci han fatto approvare una scuola normale di ginnastica in Roma — poi conservazione dei monumenti antichi — Consorzi di acque industriali — riordinamento dei Ministeri — abolizione dei Tribunali di commercio — soccorsi pel terremoto di Cosenza — tutte leggi che più o manco si risolvono in altrettanti milioni di spesa.

E questo è male, male assai. Così non si può tirare innanzi. Per giunta la campagna d'Africa va a lungo e moltiplica il costo; il disastro della guerra minaccia nuove spese straordinarie ed urgenti, i lavori pubblici sono un caos in cui turbinano milioni e milioni di debiti che non si possono e non si vogliono addizionare per paura di un totale spaventoso... Ditemi: A che ne andremo? Quale sarà l'avvenire finanziario d'Italia? — Dopo tutto ha molta ragione il mio «deputato del bilancio» a scappar via meditabondo e pensieroso. E vi dirò dell'altro un altro giorno.

Uno dei 508.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

La questione del monumento a Giordano Bruno — L'inchiesta Pisavini al Senato — L'on. Farini — Ispezione sanitaria — Le Banche di emissione.

ROMA (*sera*), 17, *ore* 8,10 *pom.* (Nostro telegr.). — Stamane il marchese Guiccioli, il sindaco di Roma, si recò a palazzo Braschi, ove ebbe una lunga conferenza coll'on. Crispi sulle condizioni del Municipio di Roma.

Si trattò della questione pel monumento a Giordano Bruno in Campo di Fiori. Si assicura che il marchese Guiccioli è disposto a portare la questione in Consiglio comunale.

— La Commissione del Senato incaricata di condurre l'istruttoria sopra la condotta del senatore Pisavini ha tenuto stamane un'altra seduta. Si ritiene imminente una decisione, dappoichè il Pisavini insiste nel rifiuto di dare le sue dimissioni da senatore.

— Il presidente del Senato, on. Farini, è tuttora leggermente indisposto; si crede che non potrà presiedere il giorno 20 corr. alla riapertura del Senato.

— Il prof. Pagliani, direttore generale della Sanità al Ministero degli interni, si è recato all'isola dell'Asinara per ispezionare i lavori di quel lazzaretto.

— Si trovano a Roma i direttori di cinque Banche d'emissione. Oggi essi ebbero una conferenza col conte Giusso, direttore generale del Banco di Napoli, probabilmente allo scopo di concertare un'azione comune contro il progetto di riordinamento delle Banche presentato dal ministro di agricoltura e commercio.

La riunione della Sotto-Giunta di finanza — La Commissione del bilancio — L'aumento di spese militari — La situazione finanziaria e l'aumento del cambio. — Cose del Senato — I bozzetti pel monumento a Vittorio Emanuele — Il Re a caccia — Il principe Amedeo a Roma — Un ricorso della vedova di Serpieri — I negozianti di commercio colla Francia — Il «Times» e l'incidente di Firenze — Il monumento a Minghetti — Per l'infanzia abbandonata — I deputati a Roma — L'Estrema Sinistra — Bonghi ed il potere temporale — Il Contenzioso diplomatico — La salute del Papa — Commemorazioni di Carrara.

ROMA (*mattino*), 17, *ore* 8,30 *pom.* (Nostro telegr.). — Oggi al tocco si radunò la Sotto-Giunta pel bilancio del Ministero di finanza. Intervennero i ministri Magliani e Saracco, questi giunto stamane da Acqui. Il primo venne invitato a dare spiegazioni sul fatto che il Governo non abbia riscosso gli utili che gli spettavano come derivanti dalle eccedenze della circolazione bancaria, il secondo a dilucidare la questione del reintegro dei 30 milioni a varie linee ferroviarie fissato con legge 24 luglio 1887, reintegro di cui si propone il rimando all'esercizio 1889-90.

L'on. Magliani sulla eccedenza della circolazione riconobbe che il Governo aveva il diritto di riscuotere gli utili; tuttavia se ne astenne finora poichè questo provvedimento avrebbe indotto le Banche ad aumentare lo sconto, da cui deriverebbe un aggravio al Paese nell'attuale situazione economica.

Diversi commissari, e specialmente l'on. Vacchelli, portarono innanzi varie obbiezioni. Dopo nuove repliche del ministro Magliani, la Sotto-Giunta decise di portare la questione dell'esazione degli utili dell'eccedenza di circolazione dinnanzi alla Camera senza pregiudicarla in modo alcuno. La Sotto-Giunta richiese al ministro se era legale il provvedimento proposto di consegnare alle Banche lo *stock* di monete borboniche giacenti nelle casse dello stato. L'on. Magliani sostenne dapprima che il provvedimento era legale, poi concluse dicendo che avrebbe domandato il parere del Consiglio di Stato.

La seduta della Sotto-Giunta durò tre ore circa.

— Per domani è convocata la Commissione generale del bilancio.

— Stasera, nei crocchi politici e della finanza si assicurava essere imminente la presentazione di un progetto per aumento di spese militari sotto forma di anticipazioni.

Si asserisce pure che il progetto verrebbe presentato domani alla riapertura del Parlamento e si collegherebbe colle dichiarazioni fatte ieri dal ministro Bertolè-Viale in seno alla Sotto-Giunta pel bilancio della guerra e della marina, per le quali richiese il vincolo del segreto. Altri assicurano che venne deciso il ripristino dei decimi dell'imposta fondiaria. Comunque, la situazione finanziaria è riconosciuta generalmente grave. Stasera nei listini dei valori si notava che il cambio ora salito al 20/0.

— Mi consta che neppure oggi il ministro Finali ha licenziato la relazione sulla legge pel riordinamento dei Ministeri. Anzi annunziava ai colleghi che quella relazione doveva essere modificata. Stasera si è nuovamente radunata la Commissione di istruttoria a carico del Pisavini.

— Gli scultori Balzico, Chiaradia, Cantalamessa e Civiletti consegnarono i loro bozzetti pel concorso della statua equestre di Vittorio Emanuele, che deve erigersi il grandioso monumento da erigersi al Gran Re presso il Campidoglio. Questi bozzetti verranno quanto prima esposti al pubblico.

— Oggi il Re si recò a Castelporziano per la solita partita di caccia. Stasera era di ritorno a Roma.

— Per domani è atteso a Roma il duca d'Aosta che viene ad ispezionare il reggimento cavalleria qui di guarnigione.

— La vedova del prefetto Serpieri, morto di colera a Messina, or fa tre mesi, ricorse alla Corte dei conti in sezioni riunite per ottenere una pensione privilegiata. L'on. Finocchiaro, regio commissario a Messina, presenterà alla Corte il ricorso.

— La *Riforma* fa rilevare che la trattative pei nuovi trattati di commercio procedettero finora cordialmente. Avendo il *Temps* asserito che era stata mutata la base dei negoziati, prendendone un'altra più accettabile per la Francia, la *Riforma* invita il giornale francese a spiegare in che cosa consista tale mutazione, affinchè non si siano malintesi. La franchezza e la lealtà sono le migliori basi per i negoziati fra i due Governi.

Nota. — L'articolo a cui allude la *Riforma* è contenuto nel *Temps* del 17 corrente ed è formulato così:

« Il nostro corrispondente da Roma ci ha scritto, or son pochi giorni, che parevagli avessero i negoziati pel trattato di commercio preso un migliore corso.

« Da nuove informazioni assunte, rileviamo che tale impressione è dovuta a questo fatto: i delegati italiani avrebbero proposto di prendere per i negoziati un'altra base, e che tal base sarebbe parsa più accettabile al Ministero di Quai d'Orsay. Tuttavia, prima di deliberare, noi crediamo che il ministero degli affari esteri ha consultato i suoi colleghi del Gabinetto, e specialmente il ministro del commercio. »

— Telegrammi privati giunti da Londra recano che il *Times* pubblica un articolo sull'incidente di Firenze. In esso è dichiarato che il console francese violava i diritti internazionali. Quindi l'autorevole giornale inglese approva la condotta dell'on. Crispi a questo riguardo.

Nota. — Non possiamo ancora avere il testo di detto telegramma del *Times*, però notiamo che il suo ultimo giunto di questo foglio inglese reca questa corrispondenza da Parigi, che considerando l'incidente di Firenze sotto tutt'altro aspetto: « Siccome, che avrebbe potuto essere esaurito in un paio di giorni, si trascina tuttavia, senza che paia vicino ad uno scioglimento. Oggi il Governo italiano acconsentì a trasferire il pretore che compì il sequestro, a condizione che il Governo francese colpisca di censura il suo console. Il Ministero francese si dichiara disposto a farlo, qualora alcuna omissione commessa dal console giustifichi tale atto.

« Il Governo italiano procede a norma del rapporto del procuratore del Re, il quale serva di base alle accuse mosse al console. Il rapporto constata: 1° che il console non intimò, a norma dell'art. 2 della Convenzione italiana, alle autorità d'Italia la sua intenzione di fare un inventario dell'eredità d'Hussein-pascià; 2° che vennero soltanto sequestrate le carte che trovavansi sul tavolino nell'ufficio del console; 3° che il console non fece opposizione legale al giudizio del pretore acciocchè fosse posto in esecuzione.

« Ora il Governo francese possiede due lettere dei pretori del primo e del secondo mandamento di Firenze, datate dal 20 giugno 1887. Essi ammettono di non essere stati presenti quando si fece l'inventario d'Hussein, di non averne ricevuta la debita notificanza, e che dal 20 giugno 1887 non venne emanato dalle autorità italiane alcun atto di protesta contro l'operato del console.

« È pure fra le mani del Ministero francese un rapporto notarile, il quale dimostra, non solo che la porta del Consolato venne infranta, ma che venne anche scassinato il tiratoio contenente i documenti ufficiali.

« Infine, il pretore emanò una sentenza in contumacia, che non fu mai notificata al console; egli emanò pure, il 21 dicembre, un decreto, non ricognosciuto dal console, col quale si autorizzava il sequestro pel giorno 22. Non eravi quindi alcun mezzo di fare legale opposizione a una sentenza ed un decreto tenuti nascosti, e riesce evidente che nulla v'ha di meno valevole che le ragioni fornite dal Governo italiano.

« Quanto alla violazione del Consolato, non vi è niente di più certo; e lo stesso on. Crispi comincia a riconoscerlo. Vi sono forse altri punti soggetti alla discussione, ma l'on. Crispi è quasi riguardo venne certamente ingannato da un erroneo rapporto, come è facile dimostrare. È quindi nell'interesse di ogni partito che l'on. Crispi faccia premesse ... fazione, sovradichè parrebbe ch'egli non desiderasse troppo mettar fine ad una controversia che non può prolungarsi senza danno. Si può presumere che, riconoscendo erronei i rapporti del procuratore del re di Firenze, egli disporrà le inquisizioni diplomatiche inerenti circa una questione, che non meriterebbe d'attirare la pubblica attenzione. »

— Venne pubblicato il programma del concorso pel monumento a Marco Minghetti a Roma. Per questa statua sono stanziate 90,000 lire. Il concorso si chiuderà il 31 ottobre dell'anno corrente.

— L'on. Crispi consegnò al marchese Guiccioli, pro-sindaco di Roma, 7000 lire che un ignoto gli aveva mandato per l'Ospizio dell'infanzia abbandonata da istituirsi in Roma.

— Finora i deputati giunti a Roma per la riapertura del Parlamento sono appena un'ottantina.

— La riunione dell'Estrema Sinistra, stata fissata per domani, venne rinviata al 25, trovandosi in Roma pochissimi deputati di quel partito.

— L'on. Bonghi inizierà venerdì venturo una serie di lezioni di storia all'Università di Roma, e terrà la prelezione trattando del potere temporale.

— Stasera si è adunato il Consiglio del Contenzioso diplomatico per esaminare il quesito se il console francese avrebbe diritto di ingerirsi nella eredità di Hussein. Il Consiglio avrebbe negata tale facoltà. Erano presenti alla seduta d'oggi tutti i consiglieri.

— La salute del Papa è peggiorata in causa degli strapazzi di questi ultimi giorni. Oggi il Pontefice ha voluto ricevere in udienza di congedo l'arcivescovo di Toscanella.

— La *Tribuna* pubblica una lettera colla quale il compianto Francesco Carrara, ringraziando l'on. Zanardelli, ministro di grazia e giustizia, per una copia del nuovo Codice penale mandatagli, elogiava vivamente il ministro per quell'opera, che egli dichiarava degna delle tradizioni italiane.

Oggi l'on. Nocito, professore di diritto penale, fece all'Università una lezione sopra Francesco Carrara e fu applauditissimo dagli studenti.

La riapertura della Camera — Una circolare ai diplomatici sull'incidente di Firenze — Un prete che predica contro le istituzioni — Frasse all'Ambasciata di Germania.

ROMA (*giorno*), 18, *ore* 8,35 *ant.* (Nostro telegr.). — Coi treni di stamane sono giunti a Roma pochissimi deputati. Finora il numero dei deputati presenti a Roma è assai scarso. Si crede che qualora la Camera fosse nella seduta d'oggi chiamata ad una votazione, non si troverebbe in numero. I lavori parlamentari cominceranno oggi col sorteggio per la nuova composizione degli Uffici. Nella seduta d'oggi saranno pure presentati alcuni progetti di legge e le relazioni sui vari bilanci.

— L'on. Crispi, nella sua qualità di ministro degli esteri, ha diramato una circolare ai vari ambasciatori d'Italia per spiegar loro la condotta del Governo italiano nell'incidente diplomatico di Firenze.

— L'autorità giudiziaria ha iniziato processo contro l'arciprete della parrocchia di Colloa in circondario di Ivrea, perchè sulla pubblica piazza arringò il popolo, eccitandolo a disprezzare le istituzioni dello Stato.

— Ieri sera vi fu pranzo di gala all'Ambasciata di Germania. Gli invitati erano soltanto 25. Vi intervenne l'on. Crispi colla sua signora.

CORRIERE D'AFRICA

Una lettera del Negus — Notizie varie.

ROMA (*sera*), 17, *ore* 4,20 *pom.* (Nostro telegr.) — I telegrammi ultimi giunti da Massaua recano che la situazione è invariata. Gli ammalati all'ospedale di Ras Mudur erano 370 soldati, 2 ufficiali e 2 impiegati.

La temperatura massima si mantiene sui 28 gradi. Notizie pervenute dallo Scioa assicurano che re Menelik si è serbato fedele all'Italia. Il suo esercito non si è mosso a quello del negus.

Re Umberto ha espresso il desiderio di essere sollecitamente informato circa gli avvenimenti d'Africa. Quindi tutti i telegrammi vengono comunicati al Quirinale.

ROMA (*mattino*), 17, *ore* 9 *pom.* (Nostro telegr.). — Telegrammi spediti al *Diritto* da Suez recano che il negus lasciava Adua oggi. Si ignora quale direzione prenderà egli per marciare su Massaua, se quella di Gura-Asmara-Ailet o quella di Aidarosso-Barosa. Finora l'esercito abissino rimane diviso in due forti masse. Un altro telegramma da Suez allo stesso giornale reca che la sera del 16 corrente due piroscafi italiani, percorrendo in direzione di Scalà, incontrarono alcuni gruppi di Abissini. Vennero scambiate alcune fucilate senza risultato. Gli Abissini si ritirarono.

— L'*Opinione* ha pure da Suez che colà si crede che gli Abissini si limiteranno a trattenere gli Italiani inattivi sino all'estate, decidendosi soltanto a combattere qualora le truppe italiane uscissero dai punti fortificati. E colà pure giudicata severamente la missione Portal pel suo insuccesso.

Si è avuta in questi ultimi tempi una grande mortalità fra i muli addetti al Corpo di spedizione.

Informazioni private assicurano che continua ad infierire il vaiuolo fra gli indigeni di Asab.

MASSAUA (*mattino*), 17 (Ag. Stef.). — Ieri il colonnello Vigano, capo di Stato Maggiore, seguito da 200 banchi-bocchi e da un pelottone di cavalleria, fece una ricognizione topografica oltre Saati, senza trovare alcuna traccia di Abissini. Preparasi tutto l'occorrente a scopo di poter collocare in poche ore le torpedini terrestri, ove ciò sia necessario per l'opportunità della difesa.

MASSAUA (*mattino*), 17 (Ag. Stef.). — È accertato che il presidio di Ghinda è aumentato di parecchie centinaia di Abissini. Fu questa la causa per la quale trovò poco credito nei giorni scorsi la voce che ras Alula fosse giunto a Ghinda. Fuvvi qualche caso di tifo fra i cavalli ed i muli con perdite piccole; nel mulo la malattia ebbe carattere di epidemia.

NAPOLI (*mattino*), 17 (Ag. Stef.). — È arrivato da Massaua il *Gottardo* con pochi soldati ammalati, operai borghesi.

ROMA (*giorno*), 18, *ore* 8,35 *ant.* (Nostro telegr.). — Il *Capitan Fracassa* riferisce avere il negus scritto una lettera che qualcuno lesse e potè tradurre. Naturalmente, vi trasmette la notizia per quello che può valere. Questa lettera direbbe: « Io so che gl'Italiani sono forti, hanno armi ed aspettano i miei a piede fermo. So che molti dei miei saranno uccisi da essi, ma molti dei loro saranno uccisi dai miei. Questo mi rincresce, ma non posso tollerare che gl'Italiani si avanzino oltre Monculio. D'altronde oramai sono fuori le spade, sono sfilati i cavalli: la guerra è inevitabile. »

Il senso in quella lettera si esprimerebbe pure severamente contro gl'Inglesi, accusandoli di aver mancato di parola; lamenta anche che siano stati essi a chiamare gl'Italiani a Massaua.

SUAKIM (*giorno*), 17 (Ag. Stef.). — Un distaccamento di 500 indigeni, alleati colla cavalleria inglese, stamane sorprese ed impadronissi del campo di Osman-Digma ad Handoub. I Sudanesi fuggirono, ma tornarono presto; essendo meglio forniti di munizioni, ripresero il campo, obbligando i loro aggressori a battere in ritirata. Gli inglesi ebbero sei feriti, fra cui il colonnello Kitchener, il maggiore Mamnurd; gli alleati ebbero dei indigeni uccisi, venti feriti. Credesi che le perdite dei Sudanesi siano considerevoli.

Note telegrafiche berlinesi.

Un giudizio di Rohlfs sulle cose d'Africa — Le lettere di ringraziamento del capo d'anno — Il trattato separato fra Turchia e Russia.

BERLINO (*sera*), 17, *ore* 8 pom. (Nostro telegr.). — Il viaggiatore Gerardo Rohlfs, parlando della spedizione d'Africa, espresse al corrispondente romano della *Frankfurter Zeitung* la massima fiducia nella vittoria delle armi italiane.

— Le tsa, nel ricevimento di capo d'anno, trattenendosi a conversare col generale Schweinitz, ambasciatore germanico alla Corte di Pietroburgo, non parlò di politica, ma si informò soltanto dello stato di salute dell'imperatore Guglielmo.

— Si conferma che l'ambasciatore russo a Costantinopoli, conte Nelidoff, tentò di indurre la sublime Porta ad un trattato separato colla Russia per definire la questione bulgara. La Porta rimandò il trattato alle Potenze per avere il loro parere. Secondo voci, che meritano però conferma, la Russia inclinerebbe a fare concessioni per la Bulgaria. Essa vorrebbe però che altri pigliasse l'iniziativa per le proposte di conciliazione.

Gli studenti italiani a Gladstone.

FIRENZE (*sera*), 17, *ore* 3,45 *pom.* (Nostro telegr.). — Ieri c'è stata una riunione di studenti all'Istituto superiore di scienze sociali per aderire all'iniziativa presa dagli studenti milanesi di presentare a Gladstone un *album* colle firme degli studenti universitari di tutta Italia.

Un furto ai fratelli Croce di Genova.

GENOVA (*sera*), 17, *ore* 4 *pom.* (Nostro telegr.). — Stanotte ignoti ladri penetrarono nel Banco dei fratelli Croce, noti impresari di lotterie, prestiti, ecc. Forzarono la cassaforte e derubarono valori diversi per la somma complessiva di L. 5000.

La vertenza italo-colombiana.

MADRID (*sera*), 17 (Ag. Stef.). — La soluzione della vertenza italo-colombiana è attesa quanto prima. Il Consiglio dei ministri si è occupato ieri sera, ma la decisione non si conoscerà prima che siasi data comunicazione del lodo ai Governi interessati.

Movimento giudiziario.

ROMA (*mattino*), 17, *ore* 6,20 *pom.* (Nostro telegr.). — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, pubblicato questa sera, reca fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni nel personale giudiziario:

Emiliani Alessandro, consigliere presso la Corte d'appello di Trani, è trasferito in detta qualità a quella di Napoli — Pallotti, consigliere alla Corte d'appello di Napoli, passa a Trani — Petruccelli Luigi, consigliere d'Appello a Potenza, è trasferito a Napoli. — Sono accettate le dimissioni presentate dai signori Fabro e Delbecchi, giudici presso il Tribunale di commercio di Portomaurizio. — Zilioto, presidente di Tribunale a Venezia, è nominato consigliere d'Appello a Brescia — Magni, giudice di Tribunale a Lucera, è trasferito al Tribunale di Udine — Raimondi, reggente la Pretura di Mondovì è destinato aditore presso la R. Procura di Mantova — Callegari, pretore ad Aglié, è trasferito a Lovere. — Il signor Casani, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato pretore e viene destinato alla Pretura di Barge. — Buccelli, pretore a Sanfront, viene trasferito a Lucera — — Verzani, pretore a Fiano, è trasferito a Vistrorio. Gray, pretore a San Sebastiano Po è trasferito a Sanfront — Civitelli, pretore ad Avigliana, è confermato nell'aspettativa — Il sig. Bollati Eugenio è nominato vice-pretore a Villafranca, in surrogazione del vice-pretore Bollati Andrea, dimissionario — Marescalco, vice-pretore a San Mauro Marchesato è destituito dalla carica — Bianchi, vice cancelliere presso il Tribunale di Como, è sospeso dall'ufficio in seguito a procedimento penale — Albiano, vice-cancelliere presso il Tribunale di Vercelli, è destituito dalla carica per condanna penale — Talboni, vice cancelliere presso la Corte di cassazione di Torino, è collocato in aspettativa per motivi di salute — Bassoni, già vice-cancelliere di Tribunale a Novara, è richiamato in servizio e destinato al Tribunale di Vercelli — Turbiglio, vice-cancelliere del Tribunale di Voghera, è collocato a riposo dietro sua domanda.

La missione Wisneckgradski a Parigi.
Il nihilismo risalta il capo.
Il principe di Bulgaria desiderato dallo tsar.

BERLINO (*mattino*), 17, *ore* 10 *pom.* (Nostro telegr.). — Da Pietroburgo è smentita la notizia che il ministro delle finanze Wisneckgradski si sia recato segretamente a Parigi per contrattare un prestito pel Governo russo.

— Si dice che presso gli ufficiali arrestati per l'ultimo complotto contro lo tsar si trovarono lettere e documenti assai compromettenti, e notevoli quantità di dinamite. Corre voce che siano stati arrestati tutti gli agenti di polizia del quartiere Narva a Pietroburgo perchè sospetti di mene nihilistiche.

— Si dice che lo tsar desidera che sia posto sul trono di Bulgaria un uomo politico russo.

La sentenza nel processo di Carbonara Po.

MANTOVA (*mattino*), 17, *ore* 10,50 *pom.* (Nostro telegr.). — Oggi è terminato il processo contro i sette imputati della uccisione di don Luigi Casnici, parroco di Carbonara Po, e della rapina di lui seguita nella notte dal 6 al 7. La Corte, in seguito al verdetto dei giurati, ha condannato: Malaroni Vincenzo, Bassi Angelo, Polli Giuseppe, Bassi Luigi, ai *lavori forzati in vita;* Bosoli Antonio a *venti anni;* Bassi Pellegrino a *dieci anni* della stessa pena. Bavelloni Antonio è stato assolto.

Le truppe alle frontiere di Polonia.

BERLINO (*mattino*), 17 (Ag. Stef.). — L'imperatore, rispondendo alle felicitazioni delle Associazioni della Croce Rossa, espresse la speranza che sia ancora lontano il tempo in cui queste Associazioni potranno esercitare la loro attività. Il *Giornale militare* ufficiale prussiano rettifica per informazioni sicure le note asserzioni dell'*Invalido russo* dichiarando che nei distretti militari delle frontiere trovansi in tempo di pace in Russia 215,500 uomini e 689 cannoni; in Austria 83,000 uomini e 160 cannoni; in Germania 98,200 uomini e 338 cannoni.

In territorio approssimativamente uguale dalle due parti della frontiera russo-tedesca vi sono in tempo di pace in Germania 81,714 uomini con 14,520 cavalli e 216 cannoni; in Russia 123,275 uomini con 24,198 cavalli e 274 cannoni. La guarnigione di Varsavia conta 20,000 uomini con 3000 cavalli e 84 cannoni. La guarnigione di Homalberg conta 7700 uomini con 1400 cavalli e 50 cannoni. La guarnigione di Brestalvia, 5000 uomini con 1100 cavalli e 32 cannoni.

Contrariamente alle asserzioni dell'*Invalido Russo* che afferma che dopo il 1878 costruirono 4850 chilometri di nuove linee ferroviarie nella Germania Orientale, il *Giornale militare* ebdomadario constata che se ne costruirono soltanto 1855.

La giurisdizione dei « Probi viri » in Francia.

PARIGI (*mattino*), 17 (Ag. Stef.). — *Camera* — Approvasi d'urgenza una proposta, nella quale è sottoposgono alla giurisdizione dei Consigli dei *Probi viri* i padroni e gli impiegati di commercio.

L'incidente di Firenze si inasprisce.

La minaccia di richiamare l'ambasciatore.

PARIGI (*giorno*), 18, *ore* 9,10 *ant.* (Nostro telegr.). — La *République Française* ha, sulla questione del Consolato francese di Firenze, un telegramma da Roma assai importante e che ha prodotto una viva sensazione. Pare che il ministro degli esteri Flourens si sia fortemente lagnato del ritardo che il Governo italiano frappone nello sciogliere l'incidente avvenuto al Consolato francese di Firenze.

Il ministro francese avrebbe dichiarato che se il pretore Tosini non toglierà pel giorno 20 corrente i suggelli posti sulle carte dell'archivio del Consolato francese a Firenze richiamerà immediatamente l'ambasciatore De Mouy da Roma, riservandosi di prendere in prosieguo quei provvedimenti che saranno giudicati necessari per la tutela dell'onore e degl'interessi della Francia.

Chiusura della Borsa di Parigi	17	16	
Fondi di stato italiani 5 0/0	93 20	94 —	
— Consol. inglesi 3 0/0	102 9/16	103 15/16	
— Francesi 3 0/0	80 87	81 10	
— Id. 3 0/0 ammort.	84 25	84 65	
— Id. 4 1/2 0/0 1883	107 47	107 65	
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	288 50	289 —	
— Id. Meridionali, Azioni	775 —	777 —	
Banca di Francia	4000	4025 —	
Canale di Suez	2059 —	2070	

BORSA UFFICIALE
18 gennaio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **95 82 1/2.**

Cronaca della Borsa. — (A. Goletti) — 18 gennaio. — Invariato il Boulevard, ove la figa d'aumento del giorno si tacque.

Certo, la posizione di piazza oltremodo alleggerita tanto ogni buona notizia è subitamente se ne allarma, come altra volta facevano, in senso inverso, i gruppi rialzisti.

La politica intanto continua ad essere a volta a volta serena od inquietante, netta o dubbiosa, sempre però indecisa, intralciando così ogni spiegarsi di tendenza, fallendo ogni previs

GENNAIO: giorni 31 — L. N. 13 — P. Q. 21
Mercoledì 18 — 18° giorno dell'anno — Sole nasce 7,55, tr. 5,05 — *S. Liberata vergine.*
Giovedì 19 — 19° giorno dell'anno — Sole nasce 7,51, tr. 5,06 — *S. Canuto martire.*

Fratellanza Artigiana. — La Fratellanza Artigiana avverte i soci d'essere convocati in assemblea straordinaria per questa sera, 18 corrente, ore 8 1/2, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Relazione della Commissione di revisione dell'ultimo resoconto presentato — 2. Relazione della Commissione di scrutinio per l'avvenuta elezione del presidente e del cassiere — 3. Installazione della nuova Direzione — 4. Comunicazioni diverse.

Collegio degli avvocati di Torino. — Non essendo riuscite valide le adunanze delli 6 e 16 corrente per mancanza del numero legale degli intervenuti, questo Collegio è convocato in terza ed ultima adunanza generale per il 22 corrente, ore 1 pom., onde deliberare sugli oggetti indicati nella circolare 20 scorso dicembre.

Circolo di Porta Susa e Borgo S. Donato. — Si partecipa ai signori soci, cui non sia pervenuta la relativa circolare, che il 21 corrente, ore 9 1/2 pom., avrà luogo una veglia danzante alle condizioni visibili alla segreteria del Circolo.

Circolo Borgonuovo e Porta Nuova. — Si rammemora ai signori soci del Circolo che questa sera, alle ore 8, ha luogo l'assemblea generale, il cui ordine del giorno già venne distribuito al domicilio dei singoli soci.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento di Depedrini Carlo, negoziante girovago, Giudice sig. Fontana Enrico, curatore provvisorio sig. Michele Albertazzi. Prima adunanza creditori 8 febbraio, 2 1/2 pom. Termine per presentazione titoli credito 16 febbraio. Chiusura verifica crediti 22 febbraio, 2 1/2 pom. — Id. Brusa Giuseppe, negoziante in maglierie in Torino, corso Vittorio Emanuele, N. 80. Giudice delegato sig. Gius. Bernasino, curatore avv. Oscar Airaldi. Prima adunanza creditori 8 febbraio, 2 pom. Termine per presentazione titoli credito 16 febbraio. Chiusura verifica crediti 21 febbraio, 2 pom. — Fallimento Montel Angelo, curatore definitivo ragioniere Bartolomeo Sanero. — Id. Montesi Filippo, curatore definitivo avv. Andrea Primatti.

PRESTITO A PREMI
DELLA CITTA' DI BARI 1868.

75ª Estrazione del 10 gennaio 1888.

Obbligazioni rimborsabili a L. 150:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
21	57	32	66	56	7	65	75	78	26
33	27	123	73	147	24	210	87	211	52
112	88	300	76	328	74	330	97	367	100
434	89	497	71	5[illegible]	09	526	97	550	61
580	92	583	66	7[illegible]	42	773	3	843	95

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi
354	94	L. 50,000	243	77	L. 100
395	85	» 2,000	288	95	» 100
713	9	» 1,000	529	17	» 100
681	40	» 600	373	15	» 100
726	13	» 600	516	2	» 100
271	55	» 200	543	96	» 100
802	24	» 200	704	22	» 100
866	23	» 200	835	69	» 100
104	97	» 100	854	77	» 100
217	82	» 100	896	32	» 100

Vincono L. 50 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
24	51	38	1	23	55	29	52	30	8
31	30	88	5	39	99	49	37	53	76
78	61	79	62	96	40	103	78	128	5
128	95	150	50	157	78	159	70	162	68
164	96	174	74	180	95	195	7	199	7
200	37	206	7	213	14	216	2	224	91
227	94	274	78	290	5	290	56	300	90
306	93	309	82	315	70	316	54	317	84
327	2	327	60	329	14	339	79	350	81
363	6	383	29	392	80	395	96	391	17
404	52	406	98	414	70	417	45	426	38
427	80	433	23	443	15	450	42	451	64
453	48	458	29	465	2	465	8	468	26
470	14	480	5	481	74	484	51	484	71
489	41	491	38	497	38	499	66	505	17
507	19	509	25	509	57	514	62	518	66
521	61	533	43	543	31	549	75	559	31
563	72	564	25	565	100	575	38	575	78
584	67	589	52	597	36	605	54	600	100
620	65	621	93	639	28	642	93	653	26
658	79	662	23	668	37	669	65	674	96
679	20	689	91	691	75	693	23	708	81
714	63	715	87	716	5	716	90	724	84
734	69	740	81	743	85	754	49	756	88
762	5	774	41	774	74	784	93	786	84
787	2	789	82	791	83	801	25	804	40
807	11	812	76	813	84	818	88	836	25
874	99	875	56	880	50	884	82	906	64

Pagamenti e rimborsi dal 1° luglio 1888 a Bari, Cassa comunale.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 17 gennaio.

Rend. Ital. cont.	96 82	Az. F. Mediterr.	308 —
» fin.	96 80	*Cambi*	
Fs. Banca Naz.	2198 —	Londra — vista	25 78
» Credito Mob.	1016 —	» lett.	25 75
» Ferr. Merid.	760 —	Parigi — vista	101 65
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	101 30
Mercanti Fr. 29 81.			

(Agenzia Stefani)

Vienna.	17.	Cambio su Parigi	50 20
Mobiliare	270 25	Cambio su Londra	126 75
Lombarde	89 50	Rendita Italiana	96 25
Prestiti Unificati Austr.	90 —	Rendita Austriaca	80 90
Austriache	281 —	Id.	78 40
Banca Nazionale	870 —	Unionbank	267 50
Napoleoni d'oro	10 03 5	Rend. Austr. carta	116 —
Argento in Danaro	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino.	17.	Cons. Pruss. 4 0/0	107 —
Mobiliare	— —	Id. 3 1/2 0/0	101 10
Austriache	— —	Id.	— —
Lombarde	126 —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londr.	20 22 5	Prest. Orient. Russo	88 —
Rendita Ital.	91 10	Argento per chi.	177 30
Turco nuovo	13 90	Mediterranee	118 40

Chiusure della Borsa di Londra, 17.

Consolid. Inglesi	102 13/16	Egiziano 1885	75 3/4
Rendita Italiana	92 7/8	Ottomanistrattenuti	[illegible]
Argento liste	44 7/16	Obbligaz. da 5 p. c.	—,—
Spagnuolo	18 —	Libbre carta Banca Inghilt.	—,—
Turco vecchio	18 13/16	Italiani [illegible]	—,—

SETE E VELLUTI. — *Lione, 14 gennaio.*

Il mercato serico fu nella scorsa ottava impressionato sfavorevolmente dalla notizia di sospensione di pagamenti di casa commerciale assai importante. I compratori si rifiutarono di far delle compere di qualche rilievo, ed i prezzi delle sete europee, come quelli delle asiatiche, furono più disputati che mai. Si è notato però che le offerte troppo basse vennero respinte. Sul mercato delle stoffe, le vendite in assieme pronti acquistarono nella settimana un po' più d'importanza in grazia alla presenza di alcuni compratori parigini e inglesi sulla piazza. Le stoffe nere rimasero neglette e si vendettero in piccole partite.

Nei tessuti colorati la domanda fu più accentuata. Le stoffe *Gluck* di ogni genere, i *Surah*, le *Failles* francesi, diedero luogo a delle contrattazioni abbastanza importanti. I lisci misti in Persa ebbero per l'Italia un esito abbastanza facile. Meno favoriti i Velluti e le *Peluches*, la cui richiesta resta meschina. Le sole qualità domandate si vendettero in piccoli assortimenti.

Bollettino mensile della Sete in Torino. 17 gennaio. Organzini, cent. 0 — [illegible] 915 67 — Trame, colli 0 K. 00 00 — Greggia, colli 2 — K. 144 51 — Articoli diversi, coll 0 — K. 00 00 — Totali, colli 2 — K. 708 51 — [illegible] nel mese e tutt'oggi N. 347 — K. 21745 58. *Il Gerente-Ger.* A. Bertolio.

ANTICA.... ANTICOLERICA *Pasti fatta ressyn.*

Risposta del giuoco precedente: Genova-Pe.

Sciarada.

Tutale! pel carlin, pel vezzoso,
Costante *prima* amor pel tuo diletto
Sorbà fan prego e ognor vivi gelosa
Del bel candore che non ha difetto.

In pegno di fè, d'amore divino
Ti offro, o *tutale*, un simbolico fiore
Colto nel seno d'un vago giardino:
L'*altra* bastolle, la schiuse l'albore.

Fra due disperati:
— Mi sapresti indicare un rimedio contro il freddo?
— Mettersi il paletot.
— E quando non si ha il *paletot*?
— Allora si fa come fo io... si arde dal desiderio di averlo.

Il Consiglio comunale di Napoli e l'on. Crispi

Napoli, 15 gennaio.

(Nox) — Ieri sera il Consiglio comunale non potè continuare a discutere il bilancio, mancando il numero legale di consiglieri intervenuti. L'onorevole duca di Sandonato propose che i nomi degli assenti fossero pubblicati nei giornali cittadini, e si disse che in venti giorni il Consiglio non si era riunito che una o due volte. Però il buon duca non indicò o non volle dire la vera ragione per cui era ieri così esiguo il numero dei consiglieri intervenuti. Nella seduta di iersitalbro il consigliere Contreras propose che fosse inviato, a nome del Consiglio, un telegramma di congratulazione, per il fatto Torlonia, all'on. Crispi. Il rumore che accolse la proposta fu grandissimo. L'assessore delegato comm. Capecelatro, che presiedeva la seduta (giacchè il sindaco, principe di Ruffano, non presiede mai le adunanze consiliari) si sforzò dimostrare che, essendosi in sessione straordinaria, non si poteva senza autorizzazione del prefetto, votare cose estranee a quelle segnate all'ordine del giorno. E il buon assessore Zenli, che ripete sempre a quelli che glielo domandano e a quelli che non glielo domandano di essere « liberale e cattolico, » osservò che la mozione Contreras era politica e non amministrativa. E un coro di persone che in osservazione dell'assessore anziano avea ricominciato, fece eco a ciò che il comm. Capecelatro avea detto. Il Contreras fece osservare, a sua volta, che all'onorevole Magliani, pochi giorni prima, si era fatto — senza alcuna autorizzazione prefettizia — un voto di congratulazione.

Dopo alcune parole con l'intervento della duca di Sandonato, in cui questi propose che la mozione Contreras fosse messa all'ordine del giorno, il piccolo assessore Marghieri, *l'enfant terrible* della Giunta, fece osservare che la Giunta non poteva votare sulla proposta di un consigliere, e che perciò il consigliere Contreras doveva procurarsi la firma di altri 27. E il comm. Capecelatro, tutto lieto del ripiego, si levò urlando: « Chi appoggia la proposta Contreras si levi. » Così che nessuno si levò, la seduta consiliare non potè aver luogo.

Parecchi dei nuovi consiglieri comunali si trovano, invero, in una posizione assai dubbia. Liberali, o almeno accettanti il nuovo ordine di cose, come il comm. Capecelatro (ahimè! nel Consiglio egli è succeduto all'onor. Della Valle), che è stato direttore generale delle Poste, e come il professore Marghieri, che insegna nella nostra Università, non sanno stati mandati al Consiglio, come tutti sanno, dai voti dei clericali del *Comitato napoletano*. Ora la loro posizione è sempre assai dubbia; debbono votare contro le convinzioni personali e il proprio passato, oppure devono tradire la speranza dei loro clericali elettori? E nella posizione degli assessori comm. Capecelatro e Marghieri si trovano tanti altri, come l'avvocatino Villani e il consigliere Zenli. E ciò che tanti altri Municipi, clericali più o meno come Napoli, han fatto, a Napoli per la posizione dubbia dei consiglieri riesce impossibile. Andando alla votazione, che si è evitata assolutamente impedire, ne avremmo visto delle belle, e gran parte del Consiglio avrebbe certamente abbandonato la sala.

Così che ieri sera, prevedendo che ad una votazione come che sia si sarebbe venuto, gran parte del Consiglio si affrettò a mancare. Buon Dio di pace e di amore, perchè crearsi dei grattacapi? E il più sollecito a mancare fu il sindaco principe di Ruffano, che fece anzi autunnizzare la sua malattia dal consigliere Bardi. Dicono che le malattie del principe di Ruffano siano le proposte di taluni consiglieri e il fantasma dell'ex-sindaco di Roma che gli guasta i sogni sindacali.

Oh! buon principe Gerardo Nicolò Lepo Melchiorre Salvatore Brancaccio, non guarirete dunque mai se troverete dei consiglieri estimati nel proporre voti all'on. Crispi?

Da chi e come viene informato il negus circa i nostri piani in Africa.

L'altro giorno i nostri telegrammi ci avvertivano che l'Agenzia Stefani aveva sostato alquanto nel comunicare telegrammi recanti notizie africane perchè c'era sospetto che gli abissini fossero per via indiretta informati dal Cairo o da altra parte dei nostri intendimenti per la imminente campagna contro le truppe del negus.

Ecco ora come il *Capitan Fracassa* spiega questo servizio di informazioni:

« C'è al Cairo un monastero cristiano-copto, in cui si educano e da cui vengono fuori gli « abuna » dell'Abissinia; si pubblica al Cairo un giornale, *Le Bosphore*, scritto in lingua francese come indica il titolo e noto abbastanza anche in Europa.

« Il monastero cristiano-copto del Cairo è diventato il centro raccoglitore delle informazioni necessarie al negus e ai suoi « ras » per conoscere i movimenti e le intenzioni degli italiani; il *Bosphore* è l'eco di questo lavoro, compiuto a danno nostro con una pertinacia di cui ci hanno le prove quotidiane.

« Appena la notizia è raccolta al Cairo, parte dal monastero abissino una staffetta che, percorsi 80 chilometri al più, ne trova un'altra, la quale, a sua volta, ne trova una terza, una quarta, una quinta, sempre di 80 in 80 chilometri; in sei o sette giorni il negus ed i suoi luogotenenti sanno così ogni cosa che il paese interessare; nel monastero copto-cristiano si « spogliano » i giornali italiani, si fanno giungere dal « telegrafo » da Massaua; si profitta di tutto; e poichè al campo del negus non mancano amici venduti di paesi europei, che spiegano, commentano, istruiscono, per cotesti scellerati è un aiuto prezioso il *Bosphore*; tradotto e spiegato al negus, è fatto valere agli occhi suoi come la conferma più autentica delle informazioni che a lui manda il suo fedele monastero del Cairo.

« Ecco una prova di ciò che dico: il *Bosphore* giunto domenica a Roma contiene una specie di avvertimento, più che consiglio, indirizzato agli Abissini; si dice loro da quel foglio: « Agl'Italiani conviene assai che voi siate i primi ad attaccare; essi ci sperano, ci calcolano e fanno fondamento di questo attacco per le loro operazioni; fareste male a secondare il gioco degl'italiani. »

« Ora, qualcuno che se n'intende, qualcuno che segue bene attentamente tutte queste cose, ha potuto stabilire una curiosa relazione tra l'articolo del *Bosphore* e la chiamata di rau Alula al campo di Adua, proprio quando era più imminente l'avanzarsi suo tra le linee dei forti e degli accampamenti italiani; e la relazione avrebbe questa: ci sono voluti, su per giù, più giorni al *Bosphore* per giungere a Roma di quanti ghe ne siano occorsi per arrivare al campo del negus, il quale, edotto a dovere dei fatti nostri, delle nostre speranze, delle provisioni nostre, avrebbe chiamato ad Adua ras Alula, informandolo di tutto ciò che dal Cairo gli avevano fatto conoscere, e che il ras, probabilmente, non sapeva. »

Pel quattrocentesimo anniversario della scoperta d'America.

Nella seduta che il Senato di Washington tenne nei primi giorni di gennaio, il senatore Hoar depose al banco della presidenza una proposta di legge riguardante l'Esposizione mondiale che dovrebbe tenersi nella capitale degli Stati Uniti l'anno 1892, in onore e memoria del IV centenario della scoperta d'America e di Cristoforo Colombo; questo in appoggio del Comitato promotore composto dei rappresentanti dei quarantadue Stati o territori delle due Americhe.

Il progetto di legge abbraccia tutte le disposizioni che si riferiscono al grande avvenimento: la nomina dei membri, le attribuzioni e gli uffici dei Comitati, le spese e la garanzia che il Governo federale deve accordare, l'organizzazione della Mostra, il riparto delle sezioni, ecc.

La parte più interessante è quella per cui sorgerebbe in Washington una Esposizione permanente nazionale, dove sarebbero posti la storia, i prodotti della terra, le arti, le industrie dei quarantasei Stati e territori degli Stati Uniti, a cui andrebbero unite la storia, i prodotti della terra, le arti, le industrie delle quindici repubbliche ispano-americane dell'impero del Brasile, del Canadà e delle diverse colonie del nord, centrale e sud America.

Il periodo della Esposizione mondiale temporaria sarebbe dal maggio al 31 ottobre 1892.

Nè basta; a complemento della festa civile si inaugurerebbe una grandiosa statua a Cristoforo Colombo.

ANCORA L'INCIDENTE DI FIRENZE.

Il giudice Vigneau dinanzi la Corte di Cassazione.

Parigi, 16 [illegible].

(Il [illegible]) — Quest'oggi alle 1 pom. il ministro degli affari esteri Flourens ha fatto consegnare al generale Menabrea le diverse relazioni e documenti ricevuti dal console francese di Firenze De Laigne e dal cancelliere Langlade sulle circostanze che precedettero, accompagnarono e seguirono l'incidente del 22 dicembre ultimo scorso. Il Gabinetto di Roma assicura che il console francese si è occupato della successione Hussein, al di fuori e senza il consenso delle autorità italiane, contrariamente alle convenzioni consolari esistenti. Dalle relazioni che Flourens ha ricevuto dal De Laigne e Langlade risulterebbe che il console francese aveva fatto appello al concorso delle autorità italiane, ma che queste, senza contestare le prerogative del console, non avevano punto potuto rendere all'invito che loro aveva indirizzato il De Laigne.

Il Gabinetto di Roma afferma, d'altra parte, che il pretore di Firenza ha soltanto perquisito e visitato le carte relative alla successione Hussein. I processi verbali dell'incidente del 22 dicembre constatano che il pretore ha egualmente visitato altri documenti appartenenti all'archivio consolare, e che ha inoltre *ricevuto* (è la parola della relazione) un pacco d'incartamento consolare colla data del 1877. Di più, secondo Flourens, il procuratore generale di Firenze ha raccolto soltanto la deposizione del pretore, e redatto la sua relazione al Governo sull'incidente del 22 dicembre in seguito a quest'inchiesta unilaterale, e si è astenuto di prendere informazioni presso il console ed altre persone presenti all'incidente. Sarà quindi necessaria un'inchiesta contraddittoria. Come vi ho telegrafato, qui si crede che tutto si aggiusterà all'amichevole e con soddisfazione reciproca, malgrado che la Stampa parigina faccia del suo meglio per soffiare nel fuoco. Flourens è un uomo molto freddo, e non si lascia certo *emballer* dagli articoli di certi giornalisti davvero troppo *chauvins*, e male a proposito.

*** Oggi si è radunata la Corte di cassazione costituita in Consiglio superiore della magistratura. Vi erano tutte le sezioni riunite sotto la presidenza del primo presidente Barbier, onde statuire sul caso del giudice d'istruzione Vigneau — dietro richiesta del ministro della giustizia. — Come sapete, si tratta di errori occorsi nella procedura d'istruzione aperta contro Ribaudeau e complutati, e di mancanza alla dignità professionale.

Il consigliere Merville ha letto una relazione sui fatti imputati al Vigneau, dopo di che la Corte di cassazione, conformandosi agli usi, ha ordinato un supplemento d'inchiesta. La nuova data di convocazione della Corte di cassazione per giudicare definitivamente il Vigneau non è stata fissata, secondo l'abitudine, non avrà luogo prima d'un mese.

LA POLITICA DI LORD SALISBURY

Londra, 15 gennaio.

(Nieuw-Bortoni) — In previsione della prossima battaglia parlamentare il marchese di Salisbury ha cominciato a smascherare le sue batterie, che, sebbene di modello recente, *Tory-Whig-Radicale-Unionista*, dicono, quelli che se ne intendono, sono di un metallo troppo complicato per poter resistere ad un fuoco vivo e continuato, come sarà necessario per smantellare quello dell'avversario, un po' fiebole forse, ma gettate *tutte d'un pezzo*. Se ad un comandante bastasse, per vincere, il far la voce grossa, certo che il *Prime-Minister* avrebbe da un pezzo la partita in saccoccia.

Il Salisbury, che non avea soddisfatto nessuno a Derby, credette opportuno di dare le prime avvisaglie a Liverpool la settimana passata, tanto perchè l'esercito si tenesse pronto.

Quale sarà il nuovo piano di campagna secondo il verbo di Liverpool? Una sfida agli unionisti costituzionali che restano per anni ad esso la legislatura inglese. Lord Salisbury intimò ai suoi fedeli unionisti misti che se anche la Camera dei Comuni rifiutasse di sanzionare la sua politica irlandese, egli proseguirebbe in quella politica a dispetto della Camera sino a tanto che il risultato delle misure prese dal Governo possa essere più prominentemente spiegato al popolo.

Dopo tutto, il Salisbury ha ragione a parlare e ad operare come fa. Se i cosidetti liberali, se i radicali parlano sì sono ridotti alla posizione di quei commensali di Don Rodrigo, che ridevano quando egli rideva, mettevano su il broncio perch'egli imarcava le ciglia — ed applaudiscono ad ogni sua azione, ad ogni infrazione della legge, ad ogni sacrifizio dei principii di libertà, pur di tener in basso il Gladstone — il marchese di Salisbury fa benissimo ad assumere la parte dell'autoritario. Noi resoconti della Camera dei Comuni si trovano stampati i discorsi di lord Robert Cecil (il nome di famiglia del Salisbury prima che ereditasse il titolo nobiliare dello zio) in difesa della tassa sull'educazione, la tassa sui giornali, come la batterzò John Brighi. Lord Robert Cecil diceva allora che non poteva esistere una persona educata la quale potesse imparare alcuna cosa dai giornali da un soldo, e soggiungeva che era un prostituire la vera educazione il qualificare la tassa sui giornali da un soldo quale una tassa sulla coltura. E quando parlava così, lord Robert Cecil era assai più giovane di lord Salisbury d'oggidì. S'ha idea che coll'invecchiare si rada divenendo conservatori, per cui, se tanto mi da tanto, ciò mi farà altrettanto? Ma è vero che per gli opportunisti la regola del tre ha un valore tutto relativo, e poi essi non hanno mica tanto torto. Se il Salisbury, non contento di un voto contrario della Camera dei Comuni, la sciogliesse, dove andrebbero a finire gli Unionisti?

Cronaca Genovese.

16 gennaio.

(M.) — A tutela della pubblica sicurezza l'autorità ha organizzato un servizio di grosso pattuglie composte di otto uomini e condotte da un delegato. Visitano tutti i ritrovi malfamati, perquisiscono, sequestrano ed arrestano. Buon numero di malviventi furono già tolti di mezzo, e forse si potrà vivere un po' più tranquilli.

Il Governo, assentendo alla proposta del Municipio, concorrerà per 20,000 lire nella costruzione di una nuova strada destinata ad accrescere ed agevolare le comunicazioni colla parte alta della città. Questa via, partendo dalla chiesa dei cappuccini, va a congiungersi alla via di circonvallazione a monte a metà di corso Magenta, passando dinanzi agli istituti biologici della R. Università, che vi avranno comodissimo accesso. Nel bilancio dell'anno corrente furono stanziate L. 50,000 come prima quota di spesa a questo oggetto. Altri lavori edilizi saranno fra breve iniziati, fra cui il terzo tronco di via circonvallazione a monte pel quale sono già stanziate in bilancio L. 280,000, ed altri di minor conto.

Il Regio delegato volle procedere la settimana scorsa ad una verifica di cassa. Mancando un ufficio di controllo, quest'operazione richiese quasi due giorni. Il conto l'avrà esteriore meraviglia per tale mancanza e riconoscendo che il bilancio sarebbe troppo aggravato dall'erezione di tale ufficio, dice che nella relazione da presentarsi alla nuova amministrazione suggerirà provvedimenti per rimediare all'ovidente difetto.

LE SALME DI DUE BORBONI

Contro il *Pro Patria*.
La catastrofe di Lavis — Beneficenza.

Trieste, 15 gennaio.

(X.) — Ieri mattina col diretto di Vienna arrivarono alla nostra stazione principale le salme di Donna Maria Francesca di Borbone, infanta di Spagna, morta nel 1834, e di Don Giovanni di Borbone, suo figlio, morto il 18 novembre dello scorso anno.

Esaurite le pratiche sanitarie, le due salme vennero trasportate, su due carri funebri dell'impresa Zinolo, tirati da sei cavalli, preceduti da una carrozza chiusa recante un zelo sacerdote, alla cattedrale di S. Giusto, ove vennero celebrate le esequie solenni alla presenza di Don Carlos, il pretendente al trono di Spagna, Don Alfonso e Donna Maria sua moglie, il governatore di Trieste e le autorità civili e militari.

La Messa funebre venne celebrata dal vescovo Gravina, quindi il coro cantò il bellissimo *Requiem* del maestro Ricci, con accompagnamento dell'orchestra del Comunale, sceritturata per la circostanza. Dopo la Messa funebre le pesantissime casse vennero calate nel sepolcreto di famiglia ornato degli stemmi borbonici. La legge austriaca non permette la tumulazione nelle chiese, ma per questi due membri della Casa borbonica l'imperatore concesse un permesso speciale. In quel sepolcro dorme l'eterno sonno il padre di Don Carlos. Donna Maria Francesca era la prima moglie di Don Carlos de Molina, morto a Trieste nel 1855, e qui sepolto.

*** Continuano le persecuzioni contro il *Pro Patria*. Il ballo indetto per questa sera dal gruppo di Pisino venne con rescritto luogotenenziale sospeso. Notate che gli inviti erano diramati e che il gruppo di quella patriottica città istriana aveva incontrato tutte le spese preparatorie di addobbi, ecc. Perchè questa sospensione proprio all'ultimo momento? Mistero. Oggi si annunzia un'altra misura vessatoria. Con decreto di questa Luogotenenza venne sciolto il gruppo di Pirano... Ove si consideri che il *Pro Patria* si prefigge l'unico scopo di proteggere la lingua italiana contro le persecuzioni degli slavi o dei tedeschi, ove si consideri che i ricavi delle feste e dei concerti vanno unicamente a favore del fondo sociale per essere destinati a scopi scolastici, si vedrà che il contegno delle autorità locali verso il *Pro Patria* è addirittura incomprensibile.

Il gruppo centrale di Trieste, giustamente impressionato, ha intenzione di rivolgere una rimostranza al Ministero, che probabilmente sarà presentata dal deputato Bertolini, di Rovereto, che è il presidente della Società *Pro Patria*. Essendo lo statuto del *Pro Patria* identico a quello dello *Schulverein* dei tedeschi, dal Governo non si chiede altro che un trattamento eguale per tutte le nazionalità dell'impero.

16 gennaio.

Sono raccapriccianti i particolari che ci giungono da Lavis e che dimostrano come sia imprescindibile dovere del Governo di non pensare soltanto alla sicurezza dei teatri, bensì delle chiese, nelle quali si aggiomerano quasi sempre considerevoli quantità di persone. Alla chiesa di Lavis si accede per una pericolosa gradinata. Nella chiesa c'erano circa mille persone. Terminata la missione, il sacerdote doveva impartire la benedizione papale (il collega di Roma dirà che è la jettatura), quando una giovane donna venne presa da un assalto d'epilessia e si mise a urlare come indemoniata. I più vicini, per soccorrerla, si misero a gridare verso la segrestia: *Acqua! acqua!* Questa parola è stata la causa del disastro. I più, credendo si trattasse di un incendio, furono presi dal terrore panico e tentarono di forzar l'unica uscita che mettesse alla pericolosa gradinata. I deboli caddero, i più robusti passarono sopra, il resto purtroppo s'indovina.

Vennero estratti cinque cadaveri, tutti uomini; combinazione curiosa. Fra questi ce n'era uno che, impressionato dai recenti disastri dei teatri, quando si recava in chiesa per precauzione stava sempre sulla porta. Dei dodici feriti gravemente, due spirarono poche ore dopo il disastro. Fra i feriti c'è l'unico medico comunale, per cui l'assistenza medica mancò nelle prime ore. Il *Pro Patria* di Trento spedì subito, con lodevole zelo, il proprio medico. I feriti leggermente, i contusi ascendono a oltre cinquanta. Lavis è costernata.

Lavis, comune di 2500 abitanti, siede, cinto da fertili e deliziosi contorni, nell'angusta ma lunga valle dell'Adige, undici chilometri sopra di Trento, alla confluenza dell'Avisio con l'Adige. Il territorio di questo Comune è difeso da grosse muraglie per proteggerlo dalle inondazioni dell'Adige.

*** Al R. Consolato di Trieste pervenne un rescritto ministeriale, con cui si accede al desiderio degli eredi del barone Rosario Currò, affinchè le ventimila lire lasciate dal defunto al Governo italiano vengano destinate alla Beneficenza italiana di Trieste. Con questo importo verrà costituito un fondo speciale fregiato del nome dell'augusta Sovrana che si compiacque di concederlo. La Direzione della Beneficenza si radunerà uno di questi giorni in seduta straordinaria per ricevere così cospicuo legato. La disposizione del R. Governo si ebbe il plauso della Stampa, perchè i cittadini del Regno bisognavoli che si trovano qui o che sono di passaggio purtroppo sono in numero così rilevante, che non sempre le rendite della pia associazione bastano a soccorrere tante miserie.

L'Esposizione italiana di Londra nel 1888

La circolare del ministro Grimaldi.

Diamo il testo della circolare del ministro Grimaldi ai presidenti delle Camere di commercio del regno, a cui faceva allusione un comunicato della nostra Camera di commercio che abbiamo pubblicato ieri:

« Dal 1° maggio al 1° novembre di quest'anno sarà tenuta a Londra una Esposizione italiana industriale ed artistica. Questa Esposizione avrà la sua sede nei grandiosi locali che serviranno lo scorso anno alla Esposizione americana, ed è ordinata con intendimenti di carattere commerciale: essa è promossa e si attuerà per opera di private iniziativa, ma nel Comitato che la dirige fu pure larga rappresentanza il Consiglio della Camera di commercio italiana di Londra, la quale, dopo maturo esame, ha accordato a quella impresa il suo più largo appoggio. L'azione spiegata da quella benemerita istituzione e dai Comitati, liberamente costituiti così a Londra come nelle principali città del nostro paese, per agevolare l'attuazione del disegno di cui si tratta, non potevano non richiamare su di essa l'attenzione del Governo del Re.

« Avendone fatto argomento di studi, il Governo ha dovuto riconoscere che una Esposizione esclusivamente italiana nella città di Londra costituisce una occasione eccezionalmente favorevole per far conoscere ed apprezzare i prodotti del lavoro nazionale, nelle sue manifestazioni agrarie, industriali ed artistiche, non solo nel vasto mercato inglese, ma eziandio in quelli di altri Stati esteri che si provvedono dagli empori del Regno Unito. Il Governo ha considerato che la opportunità di tale Esposizione è chiarita altresì dal fatto che dal 1862, ciov da oltre un quarto di secolo, l'Italia non ha avuto più occasione di fare a Londra una Mostra compiuta delle sue produzioni, e reudere noto l'incremento da esse conseguito in così lungo periodo di tempo.

« Avuto dunque riguardo a siffatte circostanze speciali, il Governo ha stabilito di accordare il suo appoggio morale alla Esposizione italiana di Londra. In conseguenza io invito le Camere di commercio ad associare i loro sforzi a quelli dei Comitati già costituiti, ed adoperarsi nel miglior modo affinchè l'Italia possa essere decorosamente rappresentata all'Esposizione medesima.

« Lasciando alle Camere di commercio ed ai Comitati la cura di ordinare il concorso nel modo che reputeranno più opportuno, io sento pure il dovere di rivolgere ad esse vive raccomandazioni affinchè la Mostra italiana sia limitata a quelle produzioni del nostro paese che hanno già, e che potrebbero avere, se meglio conosciute, una vera importanza negli scambi internazionali, e che perciò potranno figurare alla Mostra di Londra con decoro dell'Italia. È mestieri che sia data la preferenza ai principali prodotti agrari, ai prodotti delle numerose industrie artistiche, a quelli dell'industria serica ed agli altri pei quali concorrono le circostanze sopra enunciate.

« Mi è gradito poi di annunziare alle Camere di commercio che, con l'intendimento di agevolare il concorso dei produttori nazionali, il Governo ha stabilito di accordare, oltre alle consuete agevolezze ferroviarie, anche il trasporto gratuito dai porti nazionali a quello di Londra degli oggetti spediti alla detta Esposizione, valendosi all'uopo di una nave dello Stato che per altre ragioni dovrà percorrere quella linea in tempo prossimo all'apertura della Mostra.

« Io mi riserbo, con altra circolare, di indicare alle Camere i porti d'imbarco degli oggetti, e di far note le formalità che dovranno essere compiute per le spedizioni anche nei rispetti doganali.

« Le Camere dovranno aver cura di riferire al Ministero i nomi degli espositori con l'indicazione del peso approssimativo degli oggetti che verranno spediti da ciascuno di essi. Per tutto quanto concerne l'Esposizione le Camere di commercio del regno prenderanno gli accordi direttamente coi Comitati locali, col Comitato centrale e con la Camera di commercio italiana di Londra. »

Il riscatto delle Ferrovie Svizzere

Studi preliminari — L'on. Welti e le Compagnie esercenti — La calunnia è un venticello — Un eccesso di zelo — La garanzia delle Azioni.

Berna, 13 gennaio.

(Dall'Eco) — L'idea del riscatto non è nuova; fino dal 1883, con l'elaborazione e la promulgazione della nuova legge federale che doveva dettare le condizioni indispensabili di questo importante servizio pubblico, venne discussa la proposta di rimetterla alle cure materne della Confederazione. L'ostacolo principale era quello di sapere dove prendere i milioni per indennizzare le Compagnie proprietarie e per assicurare agli azionisti nazionali e stranieri il pagamento degli interessi. Eravi ancora un altro punto divergente tra le Compagnie e la Confederazione, e cioè che quest'ultima intendeva si facesse un ribasso di più di 80 milioni sul valore venale delle diverse linee, che si portava, se ben mi ricordo, a 415 milioni. Non se ne fece nulla; ma il consigliere federale, direttore di servizio di trasporto e circolazione, non perdette di mira l'obbiettivo del riscatto ritardato altresì da un altro coefficiente al rinvio: l'apertura imminente della linea del Gottardo che non figurava nell'inventario primitivo per condurre i fili al pettine.

L'onorevole Welti « serrava i freni, » per servirmi di una frase divenuta storica, onde costringere le Compagnie, dalle quali esigeva sempre nuovi perfezionamenti nel servizio e nuove garanzie di solvibilità a diminuire le loro pretese. Fisso nell'idea che tosto o tardi la pera gli sarebbe caduta in bocca, l'abile negoziatore metteva coi piedi al muro quelle fra

Una rissa al letto di un infermo.

Ci scrivono da San Remo, 16:

« Oggi, verso le ore 6 pom., una parte di questa città era messa a rumore da un fatto stranissimo che avrebbe potuto avere serie conseguenze.

« Il signor Vacchieri, venuto alle mani con un certo Arbuffo ed avendo la peggio, si rifugiò nella villa ove dimora il barone Nasi, ex-presidente di Corte d'assise, che da alcuni anni giace in letto afflitto da grave podagra. L'Arbuffo inseguì fin nella camera dell'infermo il suo avversario, si avventò seco e lo ferì non gravemente di coltello.

« In un attimo la casa fu a rumore; accorsero sul luogo della rissa una figlia del Nasi ed una sua serva, che si gettarono sull'Arbuffo con coraggio raro nel loro sesso: la seconda rimase anzi leggermente ferita all'avambraccio. Alcuno, udito il frastuono della rissa, esplose a vuoto un colpo di rivoltella per attirare carabinieri o guardie; questi brillarono per la loro assenza; ma quelli accorsero solleciti e riuscirono facilmente ad arrestare l'Arbuffo.

« Non è difficile immaginarsi quale fosse frattanto lo spavento dell'infermo signor Nasi, il quale, fra parentesi, è padre dell'avvocato Carlo, notissimo in codesta città.

« Il curioso si è che, essendo la villa in cui dimora il Nasi vicinissima a quella Zirio, abitata dal Kronprinz di Germania, si credette dapprima in San Remo che si trattasse d'un attentato alla vita di Federico Guglielmo. »

Il carnevale ad Alessandria

Alessandria, 16 gennaio.

(Calcabrina) — Siamo in pieno carnevale, e quindi potete facilmente immaginare come e quanto si balli in questa città celebre per grandi cose... ed anche per i salami e per le danze. Al *Circolo degli impiegati e professionisti* ed a quello del *Commercio* le serate danzanti si avvicendano briose, attraenti, splendide. Al *Casino Sociale*, ritrovo dell'*high-life* alessandrina, si ballerà per la prima volta la sera del 31 corr. mese. E, poichè sono in tema di balli, voglio accennare a quello originalissimo che avrà luogo al Comunale la sera del 21 gennaio. Palcoscenico e platea rappresenteranno un villaggio nel giorno della festa patronale; ci saranno discorsi del sindaco, del deputato, l'uno e l'altro rappresentati, beninteso, da belli spiriti della vostra città, come per esempio *Margantonio detto il Belo*, al secolo G. M. Piccone. L'introito della festa è destinato a beneficio della vecchia e benemerita Società di mutuo soccorso, una fra le meglio disciplinate e fra le più floreali del regno.

Al Politeama, dove agisce da parecchio tempo la Compagnia drammatica Schiavoni, doveva rappresentarsi la *Clizia* del Machiavelli. L'aspettativa e la curiosità erano grandi nei frequentatori del Politeama, ma pare che l'autorità di pubblica sicurezza ne abbia proibita la rappresentazione. Perchè?

Al Comunale abbiamo riveduto con piacere la Società filodrammatica diretta dal prof. Jachini, che diede una recita per « serata d'onore della signorina Giuseppina Franco, la quale lascia la Società per dedicarsi all'arte drammatica. » Fra l'altro si rappresentò il *Cantico dei cantici*. Alla signorina Franco, che è davvero brava e studiosa e che ha squisiti doni di mente onde riescire un'ottima artista, auguro con tutto il cuore applausi e trionfi.

Domenico Farini malato.

Il *Resto del Carlino* di ieri (17) ha questa notizia:

« Circola la voce, che disgraziatamente pare provenga da ottima fonte, essere seriamente minacciata la salute dell'on. Farini, presidente del Senato. Egli sarebbe attaccato dalla stessa malattia che affligge il principe ereditario di Germania e cioè dal cancro dei fumatori. »

Riferiamo anche noi questa voce, ma senza prestarvi gran fede. Già i nostri telegrammi da Roma ci avevano annunziato che l'on. Farini era leggermente indisposto. È probabile che di qui siano derivate, come avviene spesso in simili casi, le voci esagerate. In ogni modo ci facciamo voti perchè esse siano presto e sicuramente smentite.

L'Università di Pisa senza professori.

Ci scrivono da Pisa, 15:

« Gli studenti della Facoltà di medicina sono in sciopero completo. Ecco come stanno le cose. Mancano, per causa che lascio il bello, *cinque insegnanti!* E per quanto e studenti e rettore e deputati siansi adoperati a rimediare a sì grave sconcio, non si è ottenuto nulla. Pertanto gli studenti del secondo triennio di medicina, adunatisi ieri all'Arena Garibaldi votarono il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti del secondo triennio Facoltà medica dichiarano astenersi provvisoriamente dalle lezioni, riserbandosi di ricorrere a mezzi più energici, se non sarà fra breve termine provveduto. »

Sen fatti questi che provano poco davvero il dicastero dell'istruzione pubblica. Ma che volete? Coppino si consola coi torroni della sua Alba dai fianchi della Minerva.

REATI E PENE

IL PROCESSO PARISIO

(Tribunale Correzionale di Torino)

La sentenza.

Ieri, martedì, come era stato fissato, si riprese questo dramma giudiziario, a cui il pubblico si è appassionato e si appassiona tanto. Nel cortile, nei corridoi che conducono nella sala del Tribunale ingran folla di gente. Le porte erano tutte chiuse e chiavo e guardate da guardie di pubblica sicurezza che impedivano persino agli avvocati di recarsi in cancelleria per adempiere agli obblighi loro. Pure la sala era affollatissima di signori e di donnine curiose entrate pagando e promettendo Dio sa quale dadie di buon ingresso. Ma Dio è grande e perdona.

Le donne, con quell'audacia che le distingue, si spingevano a forza di gomiti sin dentro l'emiciclo, e se no vedevano ritte sui banchi, sulle sedie, sui gradini delle finestre, con gli occhi sbarrati, rosse per il calore della sala, in cui si soffocava, levandosi sulle punte dei piedi per vedere la imputata, l'avvocato, il Tribunale. Vorrei che le sale dei Tribunali fossero provviste di specchi, perchè le donne potessero vedere la brutta figura che fanno quando si cacciano fra la folla in una sala di giudizio in questi processi in cui gli animi si appassionano.

Se ne vedevano quattro sedute comodamente sul banco di legno dei rei, lieto d'aver guadagnato quel posto... avanzato, e non lo avrebbero ceduto per una sedia chiusa del Regio in una sera di gala. È penoso vedere come il sesso gentile dimentichi in queste occasioni la sua gentilezza. E diciamo avanti.

*** All'aprirsi dell'udienza vien data lettura della deposizione del Montiglio, raccolta dal giudice istruttore di Savona. Il teste spiegando la sua deposizione in istruttoria, in cui parlava di una sua relazione con la Parisio prima che questa fosse in relazione con Rubeo, dice che quella fu una relazione platonica. Il teste San Robert afferma d'aver udito dal Rubeo, nella *Meridiana*, che la Parisio era incinta per opera sua.

Il Pubblico Ministero, avvocato Forni, ammettendo a favore della Parisio la scusante del seminfermo furore, chiede per lei la condanna a *due anni di carcere*. L'avvocato Parotti conclude per l'assolutoria.

È prende la parola l'onorevole Villa. Si diceva da tutti che questa causa solo lui poteva trattarla, ed il pubblico era presso, più che dall'interesse del dramma, dall'interesse artistico per il grande oratore che da molto tempo non ha più avuto occasione di trattare in Torino alcuna di quelle cause in cui i mezzi di un oratore si possono esplicare. E in questa si esplicò veramente in tutta la sua potenza, in tutta la sua vigoria con forza di argomentazioni ed impeto di passione. E la sua fine acutezza, che fendiscia e sferza e marchia se tratteggia l'ameno corretto del sedattore, diventa blanda carezza quando vi parla dell'affetto. Delle illusioni spezzate della Parisio, a grido di dolore trattenggiando l'impeto delle passioni che travolsero la ragione di lei. E fu in quello stato di parossismo, di morboso furore che uccise colui che la tradiva e che lei amava con tutte le forze dell'anima.

Il pubblico lo ascoltava religiosamente; il dramma della Parisio scompariva, e per tutti non restava che una cosa: l'ammirazione per l'artista che tiene anco a vivo in Piemonte la tradizione della grande arte di Brofferio e di Ginoesa.

Le donne piangevano. Oh potenza dell'arte! Essa, commovendole, le rendeva di nuovo gentili.

Finita la splendida difesa, il Tribunale si ritirò per deliberare. Dopo un'ora uscì e lesse un'elaborata sentenza con cui, ammettendo la *semi-forza*, condanna la Parisio a *sei mesi di carcere* compreso il sofferto. La Parisio ha già fatto sei mesi di carcere preventivo. La sentenza ebbe la lode unanime del pubblico.

Causa Nasi-Cavallotti.

MILANO (*sera*), 17, *ore* 3,10 *pom.* (Nostro telegr.). — L'udienza è aperta alle ore 10,35 ant.

Nella sala v'è pubblico numeroso come ieri, però non vi è calca. Il presidente dà la parola al querelante avvocato Nasi.

Il Nasi fa la storia della sua vertenza col Cavallotti. Dichiara poscia di aver tolto il Fissore dal fango, e d'aver riposta in lui una certa fiducia, quantunque lo supposo già condannato al carcere per un furto perpetrato in Francia.

Dice che il Fissore gli rubava le lettere durante il processo di prima istanza, e le inviava al Cavallotti ed agli amici suoi. Fra queste lettere ve ne erano anche di signore. Una di tali lettere femminili furono restituite dal Cavallotti al Nasi in busta suggellata col timbro di Casa Sonzogno ed accompagnata da un biglietto di visita del Cavallotti stesso. Il Nasi insiste su questa circostanza. Produce inoltre due dichiarazioni legalizzate di due avvocati torinesi, nelle quali questi affermano di avere saputo dal Fissore che, antecedentemente al processo di prima istanza, Ettore Mosca, corrispondente del *Secolo* a Torino, lo assediava promettendogli impiego e denaro perchè comunicasse i documenti compromettenti che esistevano nell'ufficio di Nasi e deponesse poi in processo contro lo stesso Nasi. Gli prometteva inoltre di fargli avere la corrispondenza al *Secolo* dalla Sardegna.

Non occorre altrimenti i termini di tali dichiarazioni, non so quali siano questi due avvocati, non so se e quanto abbia loro detto il Fissore a mio riguardo.

Se però che quanto è riportato dalle dichiarazioni di cui sopra — o per ciò che mi risulta — è contrario al vero: e ciò è più assolutamente falso che io abbia promesso al Fissore di fargli avere la corrispondenza al *Secolo* dalla Sardegna.

Tanto varrebbe attribuirmi promesse di milioni!

Del resto, tutte le dichiarazioni che gli avvocati volessero sfoderare non impedirebbero mai a certa verità di venir fuori una buona volta per chiarire finalmente degli equivoci tirati finora troppo in lungo.

Gradami la cortesia di pubblicare queste righe, e credetemi, con vera stima di mano,

Torino, 16 gennaio 1878.

Vostro *Ettore Mosca.*

Un omicidio.

(Corte d'assise di Torino).

L'imputato è certo Chirio Francesco, e l'accusa è di aver ucciso certo Brunetto Francesco. Nella sera del 5 febbraio Chirio, con un suo amico chiamato Soppo, si recavano da Chieri a Campobarbo in compagnia di alcuno operaie che, usciti dal lavoro, se ne tornavano a casa. A un certo punto alcuni giovani di Chieri si fecero loro incontro, ed uno di essi, certo Brunetto, voltosi al Soppo gli chiese:

— Che cosa hai in con me?

— Nulla, — rispose l'altro.

Ma non aveva finito la parola che il Brunetti gli diede una tale bastonata sulla testa da mandarlo lungo e disteso per terra. A quella vista Chirio tentò di sollevare l'amico; ma Brunetto si volse contro di lui minacciandogli una legnata, e fu allora che il Chirio, estratta una rivoltella, sparò a stesa il Brunetto boccheggiante al suolo. Il Chirio venne arrestato e fu rinviato alle Assise di Torino, che ora lo giudica.

Presidente Ho si; P. M. cav. Magenta; difensore avvocato Rossotti

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — La duchessa di Bivona. — Un grave lutto ha colpito l'aristocrazia napoletana — la morte della duchessa di Bivona. Generalmente stimata, ella serbava l'altezza del blasone, la bontà del carattere, la cortesia de' modi delle dame antiche e cavitatevoli. Era nata in Spagna e legata in parentela all'ex-imperatrice dei francesi.

LUCCA. — (Nostre lettere, 16 gennaio). — (G. R.) — **Processo Wippern-Guidotti** — Oggi, 16, è stato ripreso dinanzi alla Corte d'appello di questa città il processo Wippern-Guidotti, di cui la Corte stessa, con sua sentenza, ordinò la parziale reintegrazione. È un periodo interessantissimo quello in cui questo processo ora entra, anzi può dirsi che sia il più interessante. Saranno uditi nuovamente alcuni dei testimoni sentiti nel processo di Pisa, ed alcuni testimoni nuovi, e si procederà ad una nuova perizia sui sigilli. La Corte si è riserbata di deliberare intorno ad una perizia che si ravvisasse necessaria per conoscere se o come nella busta giunta a Vienna poterano entrare le 77 mila lire in biglietti di banca dei tagli indicati dal cav. Wippern. La Corte si è pure riserbata a decidere se debba o no rinnovarsi dinanzi a lei. Non mancherò d'informarvi di tutto quanto può riferirsi alla nuova fase in cui entra questo interessantissimo processo.

PIEMONTE.

ASTI. — Le feste Alfieriane. — Ci telegrafano in data 18, ore, 8.40 ant.

« Ieri l'avv. Cocito ha tenuto una conferenza in occasione della festa annuale che si fa qui in onore di Vittorio Alfieri. Il teatro era affollatissimo. Il conferenziere, egregio oratore, è stato applaudito e a più riprese chiamato all'onor del proscenio. »

MONCALIERI. — La morte d'un magistrato. — Riceviamo da Moncalieri l'annuncio della morte colà avvenuta del cav. Alfonso Lenne, procuratore del Re in ritiro, e che lasciò, dovunque ebbe ad esercitare il suo ministero, fama di magistrato sagace, dotto ed onesto. Sul carro funebre che trasportò la sua salma al Cimitero si notavano parecchie corone offerte da ammiratori ed amici; fra queste una ve n'era inviata dalla Procura del Re di Saluzzo, ch'andio rappresentata dal giudice Braida e dall'aggiunto avv. Moreni.

NOTIZIE ESTERE

PRAGA. — Un incidente alla Dieta. — Un incidente è avvenuto giorni sono alla Dieta di Praga. I deputati czechi avevano votato il rinvio ad una Commissione d'una proposta fatta da uno di essi per chiedere di nuovo al Governo che venisse dichiarata l'uguaglianza delle lingue czeca e tedesca in Boemia. I grandi proprietari czechi, contrari a tale domanda, si astennero dal votare. Allora i membri del giovane partito czeco si lavorono tumultuariamente ed esclamarono: « Ecco il patriottismo dell'aristocrazia czeca! » Il pubblico che occupava le tribune si unì ai giovani czechi e gridò: *Abbasso la nobiltà czeca! Vergogna!* Il grande ajutante-di-campo dovette sciogliere la seduta e far sgombrare le gallerie.

LONDRA. — Nebbia densissima. — In questi ultimi giorni le nebbie furono così persistenti e dense in Inghilterra da cagionare frequenti e gravi disgrazie alle persone. A Londra, a Liverpool ed a Birmingham l'oscurità fu tale che il popolino credeva fosse giunta la fine del mondo. Questo timor panico ha avuto un utile per i venditori di Bibbie, che ne vendettero moltissime.

AGRAM. — I grandi freddi. — Scrivono da Agram che nei villaggi di Staja Krmpote, Kriripat e San Giorgio in Croazia non c'è quasi famiglia che non abbia perduto qualche suo membro in causa del freddo intensissimo e delle bufere di neve che travagliarono la provincia in principio del mese. Alla barriera di Zenga si trovarono 14 cadaveri; altri morti stanno tuttora sotto la neve.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 18 gennaio.

★ **Teatro Regio.** — Di male in peggio. Sapete le rappresentazioni dell'*Otello* per la improvvisa partenza del baritono, si credeva di poter dare subito la *Linda di Chamounix*, ma ecco che si annunzia il Cotogni e l'opera del Donizetti è rimandata a tempo indeterminato. Ora poi, mentre l'impresario si è recato a Milano per scritturare un altro artista per l'*Otello*, arriva il Baltrami e dice: « Mi allontanai da Torino per un equivoco, credendo che in quello sera si rappresentasse la *Linda*; ora sono pronto a riprendere la mia parte. »

Chi ne capisce qualcosa è bravo.

Il fatto si è che il teatro è chiuso da quattro giorni.

★ **Teatro Carignano.** — Le rappresentazioni della brava Compagnia Meynadier continuano ad incontrare il favore del pubblico scelto, che accorre abbastanza numeroso al teatro Carignano.

Gli artisti tutti in generale, e segnatamente la graziosa Mlle Ruggeri San-Val, M. Charley, M. Dubrisson e M. Genot, vengono sovente applauditi. La Compagnia Meynadier ha un repertorio misto di commedia, operetta e *vaudeville*, però il pubblico accorre assai più volentieri a quest'ultimo genere di rappresentazioni che non alla commedia.

Stasera intanto andrà in scena *Lilì*, operetta di Hennequin e Millaud, musica di Hervé. Sarà protagonista Mlle Ruggeri San-Val. *Lilì* non è nuovissima per Torino, ma fu rappresentata poche volte; essa è sorella di *Mamselle Nitouche*, dell'istesso Hervé, che tanto piace al pubblico del Carignano. Ciò fa prevedere quel che si darà un bel teatro per questa sera.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — L'opera *Cicco e Cola*, che andrà in scena stasera a questo teatro, avrà ad interpreti le signore Marucco e Manfredi, ed i signori Florio, Marucco, Osti, Rinolfi, Aloi e De Paoli.

★ **Teatro Alfieri.** — *Il Pompon*, di C. Lacaeq, riprodotto dalla Compagnia Gargano, chiama da due sere gli spettatori in folla a questo teatro.

Applauditi, come sempre, i principali esecutori, fra cui le signore Parmigiani e Mancini e l'attore comico F. Gargano.

★ **Teatro Gerbino.** — L'attore brillante A. Bozzo darà quanto prima, in occasione della sua serata, un nuovo lavoro drammatico di Irma S., intitolato: *Debbo imitarla?*

★ **Teatro Nazionale.** — Alla serata della signorina Gaetana Colombino, nota maestra di recitazione, assisteva un pubblico discretamente numeroso. Si espose, come annunciammo, la brillante commedia in 2 atti di Salvestri: *Se tutto!* il monologo in versi martelliani, nuovissimo, di Teodoro Tua, scritto appositamente pel giovanetto Pierino Carossa, che lo eseguì con molto brio; le scene popolari di F. Ferrari: *La medicina di una ragazza ammalata* e la farsa: *La consegna è di vessare*. Gli esecutori, fra cui le brave signorine Toselli, la signorina Lanciai, il Tua, il Gallico, il Faida, il Rava, il Grandana, il Bursi, vennero accolti in modo assai lusinghiero. La signora Colombino poi, che interpretò la parte di Margherita nella commedia del Ferrari, meritò un'infinità di applausi. Anche il monologo procurò all'autore due o tre chiamate al proscenio. Una serata, insomma, divertente. Peccato però che in teatro facesse un freddo da Siberia!

★ **Teatro Rossini.** — Si annuncia per venerdì la serata della distinta prima attrice della Compagnia torinese, signora Paolina Gemelli, col seguente attraentissimo programma:

Parapion bien, commedia in due atti dell'avvocato Orsola Poggio; *A Dio la gola!* farsa di Luna Graffigna; *La bella Rosin*, commedia in un atto, di G. Sallo soglio.

★ **Teatro Balbo.** — I fratelli Perez, applauditi *clowns* del Circo Amato, invitano per questa sera il pubblico alla loro serata. Il programma dello spettacolo sarà dei più scelti e variati. Chi vuol divertirsi vada dunque al Balbo.

★ **Per lo spettacolo di beneficenza al Nazionale.** — L'egregio comandante della divisione militare concesse gentilmente il corpo di musica del 50° reggimento fanteria per lo spettacolo di beneficenza che avrà luogo domani sera al teatro Nazionale.

★ **Un *album* di danze.** — Dallo stabilimento Giudici e Strada è stato pubblicato in nitida edizione e con bella copertina, un nuovo *album* di danze, di Ernesto Corte. Contiene i seguenti trattenibili: *Fior di cortesia*, valzer — *Accetti un fiore* e *Pace*, mazzorche — *Mi 'n m'impipo* e *Gobbetto porta fortuna*, polche.

★ **Il *Volapük* in Italia.** — Vedrà fra breve la luce il foglio mensile dell'*Associazione per la diffusione del Volapük in Italia*, dal titolo: « *Volapükblad Tälik.* »

Superati gli ostacoli che la novità e l'arditezza del concetto ebbero ad incontrare, il Volapük è in un incontestabile *crescendo* di diffusione, come lo prova il rapido esaurirsi della grammatica edita dall'Associazione e come lo provano le numerose adesioni già pervenutele pel nascente Giornale.

Noi, mentre plaudiamo alla solerte ed animosa Associazione che seppe raccogliere intorno a sè un'elettissima schiera di soci, annunziamo ai nostri lettori che gli abbonamenti, in sole lire 4 annue, si ricevono presso l'Amministrazione dello stesso Volapükaklub Tälik, via Arcivescovado, 1, sede del Circolo Filologico.

Riservandoci di darne frequenti notizie ai nostri lettori, noi auguriamo prospera vita al nostro confratello in giornalismo... volapükistico.

CRONACA

Mercoledì, 18 gennaio.

Funebri d'un generale. — Stamane alle ore dieci verranno resi gli onori funebri alla salma del tenente-generale in ritiro Giovanni Assaldi, morto l'altro giorno nell'età di 82 anni.

Il corteo funebre mosse dall'antica piazza d'Armi e si avviò pel corso Vittorio Emanuele fino alla chiesa di San Secondo. La parte militare del corteo era composta da un battaglione di fanteria con musica e bandiera, da una compagnia del genio e da un'altra di artiglieria. Uno stuolo numeroso di religiosi precedeva il feretro, portato da un carro mortuario di prima classe. Tenevano i cordoni alcuni generali, e seguivano il feretro altri generali, i colonnelli dei reggimenti di guarnigione in Torino, altre rappresentanze militari, molti ufficiali, i parenti e conoscenti, due Società di reduci con bandiera e molti servi in livrea. Chiudevano il corteo due pezzi d'artiglieria.

Partenza d'un ufficiale per Massaua. — È partito da Torino diretto a Napoli ed a Massaua il tenente-colonnello cav. Fantoni, professore alla Scuola superiore di guerra. Venne salutato alla stazione da tutti gli ufficiali della Scuola.

Il veglione degli studenti e delle sartine. — Affollato, chiassoso, pazzamente allegro — ecco come riuscì questa notte, al teatro Scribe, il grande veglione di beneficenza offerto dai nostri studenti alle loro dilettissime amiche ed alleate, le sartine, ed a quanti amano sgranchirsi le gambe o scacciar la melanconia nella danza vorticosa e gaiamente disordinata dei nostri *festivals*.

Il Comitato del XIII studenti aveva fatto le cose ammodo, nulla trascurando di quanto potesse allettare il pubblico ad intervenire alla festa e facendo adornare la sala del teatro meglio che non lo si faccia per ordinario. Tutti i palchi occupati, eccetto quelli di privata proprietà; un numero infinito di giovinotti — quasi tutti studenti — e buona copia di mascherine, alcune delle quali graziosissime, ma non bastanti per soddisfare tutti coloro che desideravano ballare con esse.

Verso il tocco dopo mezzanotte, i membri del Comitato, essendo riusciti ad ottenere un istante di relativo silenzio coll'imponenza ofembachiana di loro truccatura, presentarono al colto pubblico il numero unico intitolato: *Studenti e Sartine* e contenente articoletti, poesie, incisioni dei più noti fra i nostri giovani scrittori e designatori. Le graziose mascherine incaricate della vendita di questa riuscitissima pubblicazione riuscirono ben presto a raccogliere un bel grazzolo di quattrini, che verrà esso pure destinato a scopo di beneficenza.

Dapprima, per la gran folla onde era gremito il teatro, i danzanti trovarono poco spazio libero ed accadevano tra le coppie frequenti scontri, alcuni dei quali premeditati, ma che tutti non facevano che ravvivare maggiormente l'allegria. A notte inoltrata la calca andò diradandosi alquanto, e la festa, sempre sotto la direzione del simpatico Papà, assunse un carattere, se non più serio, almeno più ordinato.

Il suicidio di un impiegato. — Ieri mattina la nostra città veniva commossa da una grave sventura seguita proprio nel cuore di Torino. Erano circa le ore dieci. Il signor P. O, d'anni 45 circa, controllore dell'Intendenza di finanza, trovandosi nel suo ufficio, che, come si sa, ha sede nel fabbricato dell'ex-Debito pubblico, salito al terzo piano, e da una finestra che guarda in via Bogino, preso lo slancio, si gettava giù nella strada. Come descrivere l'orrore dei passanti alla scena miseranda? Transitavano per caso in quel punto due carabinieri, i quali furono pronti ad accorrere. Sollevarono il disgraziato signore, lo misero in una vettura e lo trasportarono all'ospedale di S. Giovanni. Ma il poveretto spirò la via moriva.

A quanto ci venne riferito, l'O., prima di mandare ad effetto il triste disegno, aveva scritto due lettere, s'era tolto di tasca l'orologio e il portamonete, depositandoli sul suo scrittoio. L'O. lascia la moglie e due figlioletti. Circa le cause che possono aver indotto l'O. al doloroso passo, le voci sono molte e disparate.

Molti però si accordano nel coordinare questa tragedia con altri fatti di natura criminosa o quasi. Si narra che, nel mese scorso, essendo pervenuta al Ministero delle finanze denuncia di gravi abusi che si commettevano in qualche Tesoreria della Sicilia, il ministro Magliani ordinò immediatamente un'inchiesta per appurare la verità delle denunzie ricevute.

L'ispettore inviato dal Governo, cav. Biagini, constatò, dopo lunghe e minute indagini, che un nuovo genere di speculazione si era inaugurato in quella Tesoreria; cioè, un cassiere appartenente alla medesima incettava le cartelle del Debito pubblico, con modi non certo permessi dalla legge, e li spediva a Parigi per averne il pagamento in valuta metallica, a tutto danno dello Stato, obbligato a rimettersi l'aggio in causa di tale indegna speculazione.

L'autore del triste commercio, interrogato dall'ispettore governativo per qual motivo si fosse data a una speculazione di simile natura abusando dell'ufficio che rivestiva, rispose candidamente che egli non credeva di fare cosa illecita, tanto più che eguale ed identica speculazione, e forse peggiore, durava da molto tempo alla Tesoreria provinciale di Torino.

Questa rivelazione fu il punto di partenza per la scoperta dei brutti fatti che il Ministero delle finanze avrebbe accolto nella nostra Tesoreria. Anche qui qualche cassiere avrebbe, da quanto si dice, abusando del proprio ufficio, fatto incetta di cedole del Debito pubblico per poi spedirle a Parigi e ottenerne il rimborso in tanti bei marenghi.

Le voci che correvano ieri sera circa arresti e provvedimenti telegrafici, erano infinite. Si sa questo che il cassiere D... è stato licenziato e che un altro controllore è stato trasferito altrove con retrocessione e diminuzione di stipendio. Quanto allo deficit di conti di cassa, sono infondate. Ci si assicura che l'O... abbia lasciato i registri della sua contabilità in perfetta regola.

Un maestro elementare sospeso. — Il Consiglio provinciale scolastico di Torino si è occupato di una causa, di cui è bene il pubblico, ma più particolarmente la numerosa e benemerita classe degli insegnanti elementari, sieno informati. La causa riguarda il signor Pietro Pellene, maestro comunale di Cavour, uno dei promotori della famigerata petizione al Parlamento per la restituzione del potere temporale al Papa.

A una prima istanza dei promotori di detta sottoscrizione il Pellene, chi sa? mosso da un residuo di sensi italiani, s'era rifiutato di firmare; ma in seguito aveva apposta la sua firma. E sapete perchè? Perchè — come ebbe a dichiarare poi all'ispettore scolastico, che gliene ne chiedeva spiegazioni — credeva « cosa doverosa la restituzione del potere temporale al Papa. »

Non è vero che per un maestro elementare del regno d'Italia... non c'è male?

Bene. Il signor Pellene, denunziato al nostro Consiglio scolastico, vi comparve dinanzi appunto nella seduta di ieri, e mancomale confessava di aver firmato avendo piena cognizione di ciò che firmava, sapendo chè che quella petizione invoca ciò che è precisamente condannato dalle nostre leggi; la distruzione dell'unità nazionale con tanti sacrifici conquistata. Ma il Pellene soggiunse che aveva firmato per condiscendenza... per debolezza... per non essere tenuto un orsino! Guardate un po' lì...

Ma il Consiglio, naturalmente, non poteva mandargli buona la scusa, e a termini di legge puniva il signor Pietro Pellene colla sospensione dalla scuola per sei mesi.

Sappiamo benissimo che c'è, anche fra taluno che passa per liberale, chi non approva questi rigori. Ma noi domandiamo: perchè il Governo — il quale si studia di infondere e vivificare i sensi di italianità nelle nostre colonie all'estero e ne ha lode universale — non dovrà curare, con ogni mezzo legale, che tali sensi siano più che mai desti in mezzo alle popolazioni all'interno? Se il Governo facesse altrimenti, farebbe male, si metterebbe in contraddizione con se stesso e sarebbe degno di biasimo. Si ha bisogno di maestri che sentano altamente della loro missione educatrice e dell'Italia che loro affida le sue tenere generazioni.

Tasso di esercizio e di minuta vendita. — Continuano le conferenze della Società Filotecnica sui *tributi locali*. Giovedì, 19 corrente, alla solita ora delle 8 1/2 di sera, s'intraprenderà la discussione della *tassa di esercizio e di minuta vendita*. Siccome l'argomento è di vivo interesse per la città di Torino, così sarebbe da desiderarsi la più ampia e profonda sua trattazione. Epperciò la Direzione della Società Filotecnica rinnova caldamente l'invito alle persone competenti ed in modo particolare ai signori consiglieri provinciali e consiglieri comunali acciò vogliano recare alla discussione il concorso dei loro studi e della loro esperienza (Piazza Carlello, N. 12, palazzo della Provincia, piano terreno).

Arrestati: D. Giovanni, d'anni 23, per falsa denuncia di grassazione che dichiarò aver sofferto ieri sera in via San Francesco d'Assisi; V. Carlo, d'anni 18, per grassazione tentata la decorsa notte, unitamente a due altri individui, che riuscirono a fuggire. Il fatto avvenne alle 12,30 in piazza dello Statuto, angolo via Manzoni, e l'arresto ebbe luogo in flagranza. Due contravventori all'ammonizione e quattro per curiosità e sospetti di furto.

SPETTACOLI — Mercoledì, 18 gennaio

REGIO. — Riposo.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Lilì*, operetta.
VITTORIO, ore 8 1/2. — *Cicco e Cola*, opera.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Odetta*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Il pompon*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *Un studente di Siena*, comica.
BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre Amato.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2 — *Le canzoni di Carnevalle*, operetta.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *Il giro del mondo*, — Balletto.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

STATO CIVILE. — Torino, 17 gennaio 1878.

NASCITE: 26, cioè maschi 14, femmine 12.

MATRIMONI. — Aristo Emilio con Pescarmona Enrichetta — Bocuti Pompeo con Migliardi Giovanna Edvige — Boggio Luigi con Giovardo Maria — Muratore Giovanni con Caretta Matilde — Bocuti Agamiglio Adolfo con Sossi Eugenia.

MORTI. — Colli Rosa, d'anni 82, fattoressa.
Papperelli Carolina n. Vico, id. 58, di Torino.
Romanino Giorgio, id. 49, di Mondovì, caffettiere.
Malandrino Caterina, id. 19, di Val della Torre.
Masera Pietro, id. 44, di Peirino, portinaio.
Perlino Vittoria, id. 85, di Asti, sarta.
Bongiovanni cav. Vincenzo, id. 69, di Torino.
Romano Giovanni, id. 43, di Col San Giovanni.
Almasti Pasquale, id. 62, di Volpiano, assistente.
Casalegno Margherita, id. 80, di Vanaria Reale.
Benedetti Angela n. Randone, id. 69, di Torino.
Radino Teresa, id. 71, di Torino.
Fresia Orsola n. Molino, id. 68, di Colazzagna.
Abate Luigi, id. 60, di Montalda, parrocchiano.
Arduino Teresa, id. 24, di Asti, cucitrice.
Tesauro Brigida, id. 10, di Alano di Piave.
Ramenda Luigi, id. 18, di Torino, fabbro-ferraio.
Ambrosio Margh. n. Marietti, id. 68, di Quassolo.
Cravero Anna n. Garino, id. 58, di Casalle, contad.
Più 11 minori d'anni 7.
Totale complessivo 30, di cui a domicilio 18, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO — 17 gennaio.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura.		
9 ant. 748.8	3 pom. 746.6	9 pom. 744.1
Vento SW deb.	SW deb.	SW deb.
Stato atmosferico		
s. p. n.	q. ser.	nuvo

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: massima —7.0 minima —9.0
Acqua caduta mm. 0.0— dir. della notte del 18 —7.5

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 17 *gennaio (sera).*

		16	17
Rendita fr. marzo pel corr. (*)	Fr.	51 80	51 60
» per febbraio	»	51 80	51 85
» a 4 mesi da marzo	»	52 60	52 35
» a 4 mesi da maggio	»	53 25	53 00
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	40 50	40 —
» raffinato scelto disp.	»	99 —	99 —
» bianco 3 disp.	»	43 —	42 75
» id. a 4 mesi da maggio	»	44 30	43 75

LIVERPOOL, 17 *gennaio (sera).*

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000. Mercato fermo.
Cotoni Indiani prezzi sostenuti.
Importazione della giornata 44,000.

HAVRE, 17 *gennaio (mezzodì).*

Cotoni — Vendite balle 700.
Mercato calmo.
Caffè. — Venduti sacchi 87,000.
Mercato debole.

MANCHESTER, 17 *gennaio (sera).*

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato fermo, prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

MARSIGLIA, 17 *gennaio (sera).*

Frumento. — Importazione Quintali 20,100
» — Vendite » 11,800
Mercato calmo.
(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tara per.
(**) Per kg. 100 netti, tara perduta.

Mercato di NEW-YORK, 17 gennaio.

Cambio su Londra	D.	4 84
» su Parigi	»	5 21 7/8
Petrolio Standard White	C.	7 6/8
» » » Filadelfia	»	7 6/8
Cotone Middling	»	10 5/8
» » a New-Orleans	»	9 13/16
Entrate di cotoni nella giornata balle	N.	16,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	15,000
» pel continente	»	6,000
Frumento rosso	D.	0 91
Granoturco	»	0 62
Farine extra-stato	»	3 20 3 40
Noli cereali per Liverpool	»	2 6/8
Caffè — Mercato calmo.		
» Rio fair	C.	17 6/8
» » good	»	18
Vend. caffè Rio nella settim., sacchi	N.	8,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	22,000
Zucchero Muscavado N. 12	C.	5 1/4

LUIGI ROSA, Direttore.
EMILIANO GIORDANO, Gerente.

Malattie degli orecchi, naso e gola
Cura della sordità
Dott. **MASINI.**
Consultazioni tutti i giorni dall'una alle 4 pom. via S. Massimo, 47, p° 2°.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi - Personale Occupazioni

Una signora di civili costumi, nubile, maestra normale, desidera collocarsi come istitutrice o donna di compagnia presso piccola famiglia. Ottime referenze e gradi proteste. — Fermo Posta, Torino, A. S. G.

Cercasi d'urgenza

stabilissima lavorante modista per una prima Casa in Roma. Alloggio e vitto. Stipendio a convenirsi. Scrivere direttamente.

A. MAURO.
C 425 65 Corso **(Roma)**.

Viaggiatore vini, liquori, spiriti, depositario, con specialità propria: amaro engadanese, fernet (liquore), distillatore a freddo (apparecchio). — Scrivere *franco e firmato* alle iniz. **H c 432 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Incanto mobili via Santa Teresa, N. 12, piano 1° (*in faccia alla chiesa*).

A richiesta del sig. GERMANO cav. FLAVIO il perito sottoscritto a mezzo di banditore pubblico, procederà nei giorni **18, 19** corr. a succ., ore solite, alla **vendita, mediante pubblico incanto,** di tutti i mobili ed oggetti di famiglia, arredasti ed esistenti in detto alloggio. 418

A. GLIPER, *perito estim.*

Vendita di mobili.

Giovedì 19 corr. e successivo solito, in **via Roma, 21, piano 2°,** si venderà per contanti tutti i mobili ivi esistenti. 429

Negozio d'orologieria

in liquidazione a locale d'affittare, Via Lagrange, N. 12. C 427

Affittasi

signorile ed elegante alloggio di 11 camere, 2 soppalchi e 2 cantine, con gas, acqua potabile, calorifero.

Piazza Solferino, N. 7, piano 1°, **con Margaglia.** C 30

D'affittare al presente:

Alloggio al 4° piano di 7 camere.

Al 1° aprile:

Altro eguale pure di 7 camere, che all'uopo si può formare un solo. — Via Assarotti, 8. C 31

D'affittare al presente:

Alloggio di 5 camere al primo piano, via Saluzzo, N. 17. — Annuo L. 620. C 47

A louer 2 chambres bien meublées. Leçons d'anglais, français, allemand. Exc. ref. Miss Teller, 73, corso Vitt. Em., 1° portoscala sinistra. De 12 à 2 h. 1/2. 45

Boncalieri

Unico specifico per far nascere capelli e barba in pochi giorni, preservarne la canizie e la caduta, ridonando il suo primitivo colore, con garanzia, premiato e bravettato con medaglia a croce d'oro. — Specialità di **Zucchi Antonio,** parrucchiere di S. A. R. il Duca d'Aosta, *Boncalieri*, presso Torino, casa propria.

Si spedisce franco di porto a domicilio in tutta l'Italia e all'estero dietro invio di L. 3. 247

Locomobile

Da vendere macchina a vapore locomobile di **10 cavalli** effettivi. Prezzo L. **4000.**

Visibile presso i sigg. SCHLAEPFER e C., via Bogino, 1, Torino. H 253 M

GENGIVARIO BOTOT
all'Acido Fenico.

Questo rinomato gengivario, di sapore gradito, viene molto indicato contro la carie dei denti, impedisce l'annerimento dei medesimi e corregge il cattivo alito, lasciando fresca la bocca. È poi un eccellente gargarismo nelle angine difteriche Flaconi da L. 1, 2 e 3 50 presso la farmacia GIORDANO, via Roma, 17, dirimpetto alla Galleria Natta. Si fanno spedizioni contro vaglia postali coll'aumento di centesimi 50. 105

ECONOMIA SOLIDITA' ED ELEGANZA

Prezzi limitati

e senza tema

di concorrenza

Ricco e variato assortimento d'Apparecchi per illuminazione a Gaz E LUCE ELETTRICA

FORNELLI E CUCINE COMPLETE A GAZ con forno e vasca per l'acqua

CONTATORI

STUFE A CARBONE ED A GAZ

dei più rinomati e perfezionati sistemi, ASSOLUTAMENTE INODORE

STUDIO TECNICO SPECIALIZZATO **all'industria del gaz**

BRACHI ENGEL e C.IA

via Carlo Alberto, 22, TORINO

441

Macchine da Ghiaccio all'Acido Carbonico

Sistema nuovissimo il più economico

BREVETTO WINDHAUSEN

Soli costruttori per il Regno d'Italia, l'Egitto, ecc.

Escher Wyss e C., Zurigo

i quali forniscono a richiesta tutti i più ampi particolari, progetti e preventivi per macchine della produzione da **15 fino a 3000 chilogrammi all'ora,** nonchè di ogni genere

D'IMPIANTI REFRIGERANTI DEL MEDESIMO SISTEMA

e della capacità corrispondente alla detta produzione di ghiaccio.

Una macchina per **300 chilogrammi** all'ora, che trovasi in esercizio nello Stabilimento stesso di **ESCHER WYSS e C.** a **Zurigo,** *può essere visitata tutti giorni.* H 218 G

DONNE ITALIANE

favorite l'industria Nazionale Provate domandate negozianti, chiedete il **Deposito Amido** di **Corso Regio Parco, N. 10 Gallo.** Il Bucato vi è incomparabile con altri, bastandovi solo da un corredo di biancheria pur rendendola durevole. Si affitta con facilità. Specialità **A. BANFI - Milano.** *Cautelarsi. Amidi d'ogni*

H 32 M

Vini da pasto

da bottiglie ed imbottigliati, a prezzi moderatissimi, nel magazzino da vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via Santa Chiara. 356

Fallimento Olivetti
Biella.

Giovedì 26 corr. mese di gennaio, alle ore 1 pom., in una sala del Tribunale di **Biella,** avrà luogo l'incanto di beni stabili caduti nel fallimento OLIVETTI. Fra questi vi hanno in Biella Piazzo parecchi corpi di case civili e rustici, alcuni dei quali inservienti all'esercizio dell'industria del cotone coi relativi meccanismi ed altri inservienti ad abitazione per famiglia signorile, specialmente per la stagione estiva.

Per le occorrenti informazioni rivolgersi in **Biella** al curatore del fallimento avv. GIUSEPPE DEBERNARDIS od all'ingegnere avv. EUGENIO MAGLIOLI. C 410

Avviso d'asta.

Il notaio sottoscritto, il **6 prossimo febbraio,** ore **9** antim., nel suo studio, via Botero, N. 17, procederà all'incanto, per vendita volontaria, in due distinti lotti, di **terreno** con costruzioni entrostanti, posto in Torino, nel borgo S. Salvatore, via Nizza, N. 55, di are 8,67 (mis. 21,2,19), e di fabbricato denominato *Serra*, situato in Racconigi, luogo la via Regina Margherita, destinato a filatoio per la torcitura della seta ed a casa civile, con estrito di are 15,50, sui prezzi rispettivamente di L. **31,000** e di L. **11,000,** e sotto l'osservanza delle condizioni tenorizzate in bando in data d'oggi.

Torino, 14 gennaio 1888.

MB G. CASSINIS, *notaio.*

Turaccioli di Spagna

ELISABETTA vedova GRAGLIA

via Robilant, 3, continuazione via Private. 300

SONO USCITE DUE DISPENSE A CENT. 5

I Misteri dell'Inquisizione

di

V. FERIAL

L'Opera sarà di 30 *Dispense*

Nei Misteri dell'Inquisizione si vede un popolo intero oppresso dal terrore, e le prigioni ove i tetri inquisitori di Spagna chiudono le loro vittime e i carnefici apprestano i loro strumenti di tortura.

Chi compra la prima dispensa dei *Misteri dell'Inquisizione* riceve **gratis** la prima dispensa della *Beatrice Cenci*, cioè DUE differenti dispense per soli **CINQUANTESIMI.**

Corrispondenti di tutti i rivenditori di Giornali.

Chi manda **L. 1,60,** in francobolli, all'Editore **EDOARDO PERINO,** *Roma* - sarà abbonato al-

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI
di Bart° Massimino

TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO. 94

In questo vasto e premiato Stabilimento gli avventori trovano sempre preparato e completo **molte camere da letto, sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo, e tutto montato una ad una a guisa d'esposizione.

Più trovano altro assortimento di **mobili comuni,** ed altri di **lusso** e **fantasia** e tutto ciò che abbisognano per ammobigliare qualsiasi **appartamento** o **villini,** e coll'antigua **fabbrica** per eseguire ogni commessa relativa per la città e provincia.

Ognuno può suonare il pianoforte

da sè, senza maestro, facendo acquisto del **pianista Grob,** applicabile a qualunque pianoforte, e mediante **cartoni d'Ariosa orchestra** si ottengono le suonate segnate nel catalogo.

In vendita in **Torino** presso i sigg. **REALE ANNIBALE,** via Po, N. 24, e **G. BERTOLINO,** via Carlo Alberto, e presso **CARISCH & JANICHEN, Milano.** H 211 M

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 dicembre 1887.

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia ipotecaria L. 128,203,922

Cartelle emesse: 2 | In totale al 30 novembre 1887 | Nel mese di Dicembre 1887

In totale al 31 dicembre

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle da estinguersi: Ritenuta la restituzione anticipata di mutui	30,442	15,734,000	—	—
Per estrazione a sorte	10,893	9,811,500	14	7,000
In totale	51,335	25,538,500	14	7,000
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione	40,913	21,950,000	5	2,500
Cartelle da ritirarsi	1,154	576,000	9	4,500
Cartelle in circolazione al 31 dicembre 1887				
Delle quali: Al portatore				
Al nome				

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
	141,007	70,503,500	1897	948,500
	1,340	670,000	—	—
	142,407	71,203,500	1897	948,500
	91,295	45,572,500	14	7,000
	91,248	45,571,000	1883	941,500
	50,087	N.	1835	
	41,255		Sgg	

Corso del mese | Massimo 5 0/0 L. 501 50 — 4 1/2 0/0 L. 480 | Minimo 5 0/0 » 498 » — 4 1/2 0/0 » 475

Attività	Al 30 novembre 1887	Al 31 dicembre 1887
Prestiti con ammortiz. Conto capitale al 5 0/0	40,368,562 28	40,070,544 97
Id. al 4 1/2 0/0	946,022 30	941,295 84
Id. Conto annualità	402,417 07	1,404,241 71
Fondi impiegati: in titoli dello Stato	94,848 —	94,848 —
in titoli diversi	290,068 15	290,068 15
in cartelle fondiarie dell'Istituto	183,450 —	105,180 —
Debitori: Per assicurazione incendi L. 30,326 57	206,852 98	283,993 42
diversi » per casse diverse » 353,630 88		
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa	214,573 05	93,161 05
Cartelle fondiarie in deposito	7,320,500 —	1,050,000 —
Mobili L. 17,850 02	99,609 02	82,757 02
Spese d'impianto	65,147 —	—
Fondo di garanzia	1,500,000 —	1,500,000 —
Stabili di proprietà	607,109 33	607,109 33
Crediti ipotecari	10,650 —	4,500 —
Creditori diversi	9,893 89	—
Totale dello Attività L.	51,402,456 97	46,760,493 90

SPESE		
Interessi passivi L. —		
Spese d'amministrazione —	181,400 91	—
Sorveglianza governativa —		
Totale a bilancio L.	51,583,857 88	46,760,493 90

Passività	Al 30 novembre 1887	Al 31 dicembre 1887
Cartelle in circolaz. Conto capitale Serie 5 0/0	65,408,000 —	65,071,000 —
Serie 4 1/2 0/0	946,000 —	941,500 —
Id. Conto interessi	128,450 33	1,221,139 51
Id. Conto annualità Serie 5 0/0	681,000 —	676,000 —
Serie 4 1/2 0/0	500 —	4,500 —
Creditori diversi	— —	21,548 70
Partiti arretrati	8,807 80	43,721 61
Imposta sulla ricchezza mobile	152,836 81	92,883 03
Depositanti a garanzia d'ipoteche In cartelle	331,500 —	318,000 —
In contanti	391,354 87	371,089 23
Depositanti cartelle per custodia In cartelle	150,000 —	150,000 —
In contanti	1,294 55	918 78
Depositanti per cause diverse: Provvisori L. 419,000	630,000 —	580,000 —
Per conto dell'Istituto » 161,000		
Depositi per perizie	10,936 68	13,798 68
Capitale proprio dell'Istituto	936,175 78	1,050,519 98
Fondo di riserva	391,146 45	436,289 69
Fondo di garanzia assegnato per legge	1,500,000 —	1,500,000 —
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa	— —	— —
Totale delle Passività L.	51,597,109 36	52,760,093 90

RENDITE		
Interessi attivi L. —		
Diritti di commissione —	176,593 86	—
Proventi diversi —		
Totale a bilancio L.	51,583,905 18	46,760,093 90

Credito Fondiario mutua in cartelle (all'interesse del **5** o del **4 1/2 0/0**), a scelta del mutuatario) somme rimborsabili per ammortizzazione o dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino al 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquisto ed alla costruzione di nuovo caso nel perimetro del piano di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi **20** per i prestiti al **5 0/0** e centesimi **25** per i prestiti al **4 1/2 0/0**. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto.

Ricevo Cartelle fondiarie in deposito per **custodia,** tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo di ricevere di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia la complessa il numero loro.

MONTE DI PIETÀ

Attività	Al 30 novembre 1887		Al 31 dicembre 1887	
Anticipaz. su pegno 1886 N.	219	17,001 —	219	17,001 —
» » 1885 »	11,017	520,765 15	5,836	100,415 —
» » 1887 »	105,100	8,325,958 50	116,599	8,335,189 85
» » 1888 »	—	—	—	—
» su fondi pubblici »	899	730,742 32	300	777,358 70
Fondi pubblici di proprietà: Titoli dello Stato L.		7,325,395 25		6,915,290 25
Obbl. con guarent. gov. »		4,870,911 —		4,850,910 —
Obbl. di prestiti comunali e provinciali »		2,930,395 —		2,880,395 —
Titoli diversi »		721,950 —		721,450 —
Conti correnti ad interessi »		419,996 36		432,256 01
Mutui con guarentigia ipotecaria »		600,000 —		514,197 50
Mutui a Corpi Morali »		177,777 75		177,777 75
Stabili di proprietà »		443,443 80		443,443 80
Cassa contanti »		209,476 05		211,788 59
Debitori diversi »		18,587 27		107,315 —
Spese da ammortizzarsi e mobili »		190,707 58		93,907 58
Titoli depositati »		31,000,183 —		31,000,933 —
Conti correnti Debitori per servizio Cassa: Credito fondiario »		—		—
Opere Pie di San Paolo »		100,720 85		62,025 21
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani »		2,421 93		13,208 18
Osp. Magg. di S. Gio. Batt. »		12,204 15		8,983 56
Regio Ospizio di Carità »		—		—
Ospedale di S. Luigi »		93,295 10		88,497 89
Orfanotrofio femm. di Torino »		—		—
Opera Pia Bolmida »		—		—
Regio Albergo di Virtù »		—		—
Sopravvenienza L.		—		—
Totale delle Attività L.		41,906,141 91		46,030,372 60
Marginzioni di beneficenza		43,820 —		—

Spese dell'Esercizio 1887.			
Imposte	L.	41,411 78	
Interessi passivi	»	197,233 80	443,543 32
Amministrazione	»	204,197 75	
Totale a bilancio	L.	42,451,534 83	46,030,372 60

Passività	Al 30 novembre 1887	Al 31 dicembre 1887
Capit. depositati, Libretti N.	4,359	14,741,643 03	4,308	14,498,324 89
Interessi sui detti da pagarsi L.		60,762 84		188,089 96
Depositi speciali, libretti N.	—	—	—	—
Depositi a scadenza fissa, libretti »	—	—	—	—
Fondo per un nuovo edificio per l'istituto Duchesne Isabella L.		816,334 47		816,334 47
Fondo pensioni impiegati »		98,185 97		98,974 91
Creditori sopraluogo »		19,985 34		19,877 15
Creditori diversi »		50,126 30		197,915 7
Conti correnti Creditori per servizio Cassa: Credito fondiario »		914,573 90		99,643 66
Opera Pia di S. Paolo »		—		—
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani »		—		—
Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista »		—		—
Regio Ospizio di Carità »		40,233 86		33,803 65
Ospedale di S. Luigi »		—		—
Orfanotrofio femm. di Torino »		8,015 50		1,000
Opera Pia Bolmida »		19,187 00		2,234
Regio Albergo di Virtù »		28,137 64		10,858
Depositanti titoli: per anticipazioni »		1,001,887 —		1,114,337 —
per custodia N. 100		1,645,238 —	103	1,018,963 —
amministrati » 234		6,475,032 —	244	6,038,232 —
per cauzioni		1,163,600 —		1,113,600 —
per servizi Cassa		10,765,618 —		10,760,618 —
Avanzo residuo esercizio 1887		—		197,308 56
Totale delle Passività L.		38,834,010 66		37,251,933 66
Avanzi di esercizi degli anni prec. »		4,681,769 95		4,681,769 95

Rendite dell'Esercizio 1887.			
Interessi attivi	L.	350,396 62	
Sconti e provvigioni	»	—	
Proventi diversi	»	85,648 59	
Totale a bilancio	L.	42,451,534 83	42,033,573 66

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito e contare da L. 5 su cui ora corrisponde l'interesse annuo del **3 1/2** per cento.

Fa anticipazioni su pegni di oggetti per 12 mesi all'interesse del **6** per cento, non che sui titoli dello Stato o dal medesimo guarentiti, su cartelle fondiarie o sulle azioni della Banca Nazionale, per 6 mesi al **6** per cento all'anno.

Riceve in deposito per custodia contro un compenso di L. 0 50 0/00 all'anno titoli di fondi pubblici e valori industriali e coll'aggiunta di L. 0 10 0/00 all'anno si incarica dell'incasso dei relativi dividendi, interessi o rimborsi.

L'orario per il pubblico è il seguente:

Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, anticipazioni o custodia di titoli, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nei soli giorni feriali.

Per pegni e riscatti d'oggetti alla Sede Centrale, od alle Sedi Succursali, via Galliari, via Pescatori, via Melchior Gioia, via Ormea e via Juvara, dalle 8 del mattino alle 7 di sera nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi.

Nell'ultimo giorno d'ogni mese le Case si chiudono alle 3 pomeridiane. Nelle principali solennità dell'anno le case e gli uffizi sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, 1° gennaio 1888.

Il Ragioniere Capo
VITTORIO LAMARQUE.

Il Presidente
BENINTENDI.

Per il Controllore Capo
RICCARDO BACHER.

VINI

Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala in barilotti e bottiglie, **Barolo, Barbera, THE, MIELE VERGINE. Estratto carne.** — Drogheria **Chiaraviglio E.,** via Po, 31, *Torino.* 117

NON PIÙ TOSSE

COLL'USO DELLE INFALLIBILI

PASTIGLIE del DOWER con BALSAMO del TOLU'

Preparate dal chimico farmacista **G. LOSI**

Sono le più calmanti, le più espettoranti, le più balsamiche e diaforetiche che si conoscano; troncano le costipazioni incipienti, risolvono le bronchiti o polmoniti le più ostinate, e rimpiazzano solventi per eccellenza nel catarro cronico, facilitando la respirazione.

Ogni scatola, oltre l'istruzione, porta la firma del preparatore e la marca di fabbrica, la quale è pure impressa in ogni pastiglia.

Prezzo L. 1 la scatola.

Deposito generale alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via Martelli, n. 8, *Firenze*; ed all'ingrosso: presso CARLO ERBA, A. MANZONI e C., *Milano*, e G. B. SCHIAPPARELLI e Figli, *Torino*. Al minuto: *Torino*, presso le farmacie Tarlico, Tacconis, Giordano, Torta, Avviano, Torre, Panizza succ. Mosca, Trisano, Pagliari ed Aimasio, Bormocco; *Chieri*, Piazza; *Lanzo*, Milanesio; *Ivrea*, Muggia e Pinelli; *Caluso*, Passera e vedova Milanesio; *Casale Monferrato*, Pagliotti e Sargiano; *Carmagnola*, Sandrone; *Jorea*, Peiquini; *Asti*, Gallesio; *Susa*, Filippone; *Savigliano*, Negri; *Pinerolo*, Gambà e Tallone; *Mondovì*, Botta, Calamaro e farmacia dell'Ospedale; *Vercelli*, Poletti, Bertollotti e Guarti; *Cuorgnè*, Vasario, Paradetto e Rolando.

TORINO, 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.

GALATTI'

STOMACO e **FEGATO.**

LE PILLOLE DI BRISTOL

PURAMENTE VEGETABILI

sono un perfetto specifico contro

LE COSTIPAZIONI

l'Indigestione, l'Itterizia

e tutti gl'incomodi

DEL FEGATO E DELLO STOMACO.

Deposito generale presso **A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli.**

In Alessandria presso Domenico Molinari, *farm.*

In TORINO: Tarico; Giordano; Garrone; Tacconis; Trisano.

In TORINO: D. Bosio; T. Fontana; Prato; G. B. Schiapparelli e Figli.

Emulsione d'OLIO FEGATO MERLUZZO

al catrame e al balsamo del Tolù. 282

Rimedio potente contro le tossi ostinate, bronchiti, malattie di petto, catarri, ecc. Si toglie facilmente perchè non ha nativo gusto. L. **4** Farm. **CHIAFFRINO,** via Provvidenza, 40, e piazza Palazzo Città, Torino

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (37)

TROPPO PUNITA!

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Traduzione di A. V.

Fortunatamente per lui, quel giovane aveva grandi qualità; possedeva occhi di luce, orecchi finissimi, scrupoli da Roberto Macaire, ma sovratutto memoria d'angelo. Quando fu presentato alla signorina Loidreau, si domandò subito:

— Dove ho di già visto quella figura?

Un momento dopo si ricordava. Era al Cairo, tre mesi prima. Soltanto allora la signorina Loidreau si chiamava signora Durand. Ella quella sera aveva con sè una bambina più vecchia di lei, ed il padre senza dubbio, si era recato nel vecchio Cairo, e non ricevera nessuno.

Che no era della bambina? Non lo sapeva assolutamente.

In quanto al padre, nel tempo che Perrin rimaneva indeciso, a quella sera [illegible] aveva fatto una buona giornata. Siccome non era chiacchierone, non disse nulla, si guardò anzi di raccontare che avesse mai oltrepassato Marsiglia; la sua spedizione in Egitto non era, per certe ragioni, memoria da legare ai suoi discendenti. Ma, mentre si faceva indispensabile per lo zio, studiava il terreno e sapeva rendersi gradevole anche alla nipote. Era un bel giovane, nonostante il suo sguardo falso, incerto; portava abbastanza bene l'abito nero e ballava con eleganza. Dopo qualche mese Enrichetta credette accorgersi che Giulia era innamorata di lei, e quella scoperta la divertì. Eppure non era facile divertirla quella bella fanciulla languida e mesta. Ma le distrazioni, in campagna, sono tanto rare! Perrin era commensale della famiglia al Fresneau, dove si passarono cinque mesi dell'anno.

Quell'interessante giovine non parlava dei suoi sentimenti. Enrichetta non poteva guardarlo senza pensare ad un [illegible] innamorato di una stella, e in ciò ella s'ingannava. Quel verme aveva occhi bramosissimi, e quando li fissava, di soppiatto, sulla nipote del padrone, aveva l'aria di uno scolaro che guarda un pomo aspettando che cada.

Il pomo cadde. Una sera, d'ottobre 1870, mentre si stava di prendere il Fresneau, il servo portò il corriere, secondo il solito. Il dejeuner prese meno tempo del solito; la zia lesse le sue lettere; sua nipote, come l'appendice della *Patrie*; la nipote appena il *Figaro*. Perrin, che non aveva nulla a fare, osservava gli altri, coll'aria tranquilla d'un gatto ben pasciuto seduto in faccia ad una gabbia piena d'uccelli.

Ad un tratto Enrichetta si fece pallidissima, s'alzò, si diresse barcollando verso la porta e disparve senza che nessuno facesse attenzione a lei, eccetto il vigilante segretario. Questi, col passo di un canonico, uscì a sua volta dalla porta a vetri che dava nel giardino, volò all'angolo del castello e, avvicinatosi ad una finestra aperta, osservò ciò che avveniva nel salone.

La signorina Loidreau era stesa per terra, priva di sensi, e aveva presso lei il giornale che aveva portato seco. Perrin scavalcò la finestra, prese il giornale, se lo mise in tasca, e, cosa sorprendente per un uomo che si mostrava tanto innamorato, non s'occupò per nulla della bella persona che giaceva per terra, ai suoi piedi, mezzo nascosta sotto un mucchio di merletti. Tutto ciò che si prese la pena di fare fu di appoggiare il dito due o tre volte precipitosamente sul bottone di un campanello elettrico. Poi si allontanò in fretta senza lasciar traccia del suo passaggio.

I domestici accorsi trovarono la padroncina svenuta, e pensarono che ella avesse avuto tempo di suonare prima di cadere. Le prodigarono ogni cura e la fecero rinvenire tanto prontamente che il medico, mandato a chiamare sul momento, la trovò, quando giunse al castello, nel viale del giardino.

Un po' più pallida del solito, ella aveva tuttavia un'aria trionfante, gli occhi brillanti, e pareva stranamente eccitata. Il medico, un giovane che s'abbigliava a uomo galante e ad artista, le disse:

— Davvero è proprio stato cosa da nulla, e non ho nemmeno bisogno di sentirle il polso. Ah! perchè non sono un pittore? Con quella sua figura farei una Giuditta come nessuno, finora, dipinse.

— Davvero? — disse Enrichetta con vivacità febbrile. — Ebbene, guardi; mi metto in posa. Questo tronco d'albero è il corpo di Oloferne.

Colle braccia incrociate, il busto sporgente, la fronte corrugata, la fiamma del trionfo negli occhi, tutto il volto esprimente l'odio e il disgusto, ella calpestava sotto ai piedi il cadavere immaginario, mentre le labbra convulse mormoravano:

— È morto! È morto! È morto!

— Enrichetta, io mi prego, mi fai paura! — le disse la zia.

— Nipote mia, — soggiunse il dottore, — fa di ricordarti e di ritrovare quell'atteggiamento il prossimo inverno. Sarà magnifico per un quadro plastico. Ed ora, dottore, che notizie ci porta delle elezioni?

Frattanto Perrin, chiuso in camera, studiava il *Figaro* colla cura dell'agente di polizia che fa ricerche in un campo per trovare un cadavere.

Due giorni dopo Loidreau mandò il suo segretario a Saint-Pardoux per pagare la pensione della cognata. Non era la prima volta che Giulia faceva quel viaggio; egli s'era già abituato per vedere la pazza, nella quale aveva riconosciuto a prima vista la signora che accompagnava Enrichetta al Cairo; ma inutilmente aveva tentato di farle pronunciare una parola. Quel giorno domandò al dottor Daniel:

— Nulla di nuovo nello stato dell'ammalata?

— Nulla, salvo una crisi ier l'altro.

— Ier l'altro? A proposito di che?

— Senza motivo. La signora Loidreau leggeva il giornale quando fu presa dall'accesso. S'è riuscito con tutti gli sforzi a calmarla. Da quel giorno ella sta meno bene del solito.

— Ha ella esaminato il giornale?

— Da capo a fondo; ma non si ho trovato nulla che potesse spiegare quella crisi.

— Lo ha conservato?

— Ho dovuto restituirgliclo; ella lo volle ad ogni costo. Ma presi nota della data e del titolo.

Data e titolo verificati, il signor Perrin si convinse che il giornale che aveva provocato la crisi della pazza era lo stesso che aveva causato lo svenimento di Enrichetta.

— Il momento è venuto — egli disse fra sè quando fu solo — di posare le prime pedine.

Dolce giovinetto! Le sue pedine valevano cartoccio di dinamite.

Proprietà letteraria. **(Continua)**